

# Comune di Venezia

CITTA' DI  
VENEZIA



**Trascrizione Seduta  
Consiglio Comunale  
del 23 Novembre 2020**

---

**CONSIGLIO COMUNALE**

I lavori iniziano alle ore 15:16.

Il Consiglio Comunale in sessione straordinaria si riunisce, in modalità telematica mediante videoconferenza.

Il Presidente del Consiglio Comunale dott.ssa Ermelinda Damiano assume la Presidenza dalla sede del Palazzo Municipale di Mestre Ca' Collalto, dove si trova presente anche il Vice Segretario Vicario dott. Francesco Vergine.

Partecipano videocollegati il Segretario Generale dott.ssa Silvia Asteria dalla sala telepresence della sede del Comune ex Carbonifera ed il Vice Segretario Aggiunto dott. Raffaele Pace.

Nel corso della seduta, risultano presenti in videocollegamento i seguenti componenti del Consiglio comunale:

Baglioni, Baretta, Bazzaro, Bettin, Brugnaro, Brunello, Canton, Casarin, D'Anna, Damiano, De Rossi, Fantuzzo, Gasparinetti, Gavagnin, Gervasutti, Giusto, Martini, Muresu, Onisto, Pea, Peruzzo-Meggetto, Reato, Rogliani, Romor, Rosteghin, Saccà, Sambo, Scarpa, Senno, Tagliapietra, Ticozzi, Tonon, Visentin, Visman, Zanatta, Zecchi e Zingarlini.

Risulta presente in videocollegamento il Sindaco Luigi Brugnaro.

**PRESIDENTE:**

Partiamo con la registrazione e l'appello.

<b>Consigliere</b>	<b>Presente</b>	<b>Assente</b>
Brugnaro Luigi		1
Baglioni Alessandro	1	
Baretta Pier Paolo	2	
Bazzaro Alex		2
Bettin Gianfranco	3	
Brunello Riccardo	4	
Canton Maika	5	
Casarin Barbara		3
Damiano Ermelinda	6	
D'Anna Paolino	7	
De Rossi Alessio	8	
Fantuzzo Alberto	9	
Gasparinetti Marco	10	
Gavagnin Enrico	11	

Gervasutti Nicola	12	
Giusto Giovanni	13	
Martini Giovanni Andrea	14	
Muresu Emanuele	15	
Onisto Deborah	16	
Pea Giorgia	17	
Peruzzo Meggetto Silvia	18	
Reato Aldo	19	
Rogliani Francesca	20	
Romor Paolo	21	
Rosteghin Emanuele	22	
Saccà Giuseppe	23	
Sambo Monica	24	
Scarpa Alessandro	25	
Senno Matteo	26	
Tagliapietra Paolo	27	
Ticozzi Paolo	28	
Tonon Cecilia	29	
Visentin Chiara	30	
Visman Sara	31	
Zanatta Emanuela	32	
Zecchi Stefano	33	
Zingarlini Francesco	34	
	<b>34</b>	<b>3</b>

**PRESIDENTE:**

Presenti 34.

Raggiunto il numero legale, nomino scrutatori la Consigliera Rogliani, il Consigliere Gervasutti e il Consigliere Baglioni.

Numero 1 all'ordine del giorno, sono le **comunicazioni del Sindaco**. Signor Sindaco.

**SINDACO:**

L'altra volta, per riuscire ad arrivare a una mozione unica, cioè la mozione che poi è stata votata all'unanimità dal Consiglio Comunale e che mi sto preparando per inviare al Presidente della Repubblica e al governo, ai singoli Ministri e a tutti quelli che possono essere utili perché questa nostra richiesta per il finanziamento della legge speciale, per dieci anni, per 150 milioni diventi effettivamente realtà. Perché non basta fare una mozione per poi portare a casa i soldi. E non basta neanche che qua abbiamo un rappresentante di governo, o delle opposizioni, poi bisogna fare un lavoro tutti insieme, sistematico, forse anche all'interno della città e dei gruppi decisionali della città culturali della città, perché si capisca che questa è una delle autostrade più importanti per dare proprio forza al consolidamento, al rilancio della città. Per cui, vi pregherei tutti, non mettiamoci da parte la coscienza, pensando di aver soltanto votato una mozione.

Dobbiamo portare a casa il risultato, molto più complicato che non soltanto a far delle affermazioni. Una cosa è certa, lo dico a tutti i Consiglieri, di maggioranza e opposizione in rappresentanza di tutta la città: se non portiamo a casa questi soldi, se non ce li finanzieranno con la legge speciale, sia chiaro, è una sconfitta per tutti. A maggior ragione per quelli che ancora sorridono, ancora pensano che sia questione di parte. Guardate, che è realmente grave il momento. L'abbiamo detto e ripetuto, abbiamo votato all'unanimità questa mozione, per cui credo che ci crediamo tutti, perché se non l'avremmo votata. Dobbiamo impegnarci tutti, anche eventualmente per passare di livello. Nel senso, che se non ci ascoltano, dobbiamo pensare a delle proteste, proposte, delle azioni che difendano i nostri cittadini. Non basta, ripeto, pensare che abbiamo fatto una mozione e siamo a posto. Dobbiamo realmente fare in modo che queste risorse vengono date. Ancora una volta, anche l'altro giorno è stata fatta, stanno approvando provvedimenti economici praticamente ogni settimana, tra l'altro attingendo tantissimo al debito per qualsiasi cosa. Abbiamo visto che col Covid si possono fare anche altre cose, tipo l'agenzia per la laguna. A questo punto, spero che tutti comprendiate l'utilità per i nostri cittadini, concittadini, studenti, lavoratori e tutti i frequentatori di questa città, l'utilità di avere il finanziamento di quella legge speciale, che ci hanno, di fatto, tolto tanti e tanti anni fa. Non è colpa di questo governo, ma oggi in un momento in cui stanno tutti quanti chiedendo risorse, ristori eccetera, noi tutti siamo in attesa da più di dieci anni. Forse è il nostro momento. Vediamo se questo viene visto come un incoraggiamento ad attivarci, non soltanto in comitati più o meno strani, io parlo in tutti i sensi proprio, ma concentrare la nostra azione del Consiglio Comunale su questa cosa, visto che questo abbiamo votato una cosa comune. Questo è molto importante, lo dico a tutti. Adesso affrontiamo l'altra parte, dove probabilmente invece le idee sono diverse, dove le proposte possa essere diverse. Io vedo, intanto, se possiamo almeno essere d'accordo su una cosa, su un minimo, almeno su un minimo denominatore comune. Poi ognuno lo esporrà come si vuole, ognuno dirà la sua con linguaggi più o meno diversi. Noi abbiamo dei temi che sono incompiuti da anni, da molti anni. Direi, che è il momento, visto l'acqua grande che abbiamo avuto a novembre dell'anno scorso e il Covid di quest'anno, noi siamo una città oggettivamente in crisi. Non dobbiamo aspettare che finisca il Covid per renderci conto che tutti ripartiranno, tranne Venezia. E soprattutto, tranne il porto e la laguna di Venezia. Perché queste sono le vere incompiute. Per anni sulla stampa mondiale, ormai direi gli ultimi quindici, ormai penso che tutti dicano che non vogliamo che le navi passino davanti a San Marco. Tutti. Se c'è qualcuno che invece vuole che le navi passino a San Marco, parli ora o taccia per sempre, perché volevo pensare che questa fosse una posizione condivisa da tutti: le grandi navi da crociera, così ci capiamo, non devono più passare da San Marco. Quindici anni che il sottoscritto lo dice. Non so se

a tutti i cittadini, speriamo quelli in ascolto, anche in più riottosi capiscano che siamo d'accordo. Ci sono soltanto due posizioni diverse e questo bisogna dirlo con chiarezza: una posizione che dice: siccome sono collegate le grandi navi a migliaia di posti di lavoro, l'alternativa è fondamentale. Non basta soltanto dire no, ma bisogna proporre delle alternative. Allora, per quanto riguarda questa Amministrazione, parlo di me, anche della precedente Amministrazione e anche di questa, l'abbiamo detto in campagna elettorale, siamo stati votati anche per questo, perché c'è una coerenza cristallina su questa cosa e se la democrazia ha un senso, andrebbe rispettata. Abbiamo detto, che l'alternativa per le navi è, entrare da Malamocco, percorrere il Canale dei Petroli e arrivare al canale Nord del lato nord, che è la parte del Canale, è il canale che arriva alla Fincantieri, da cui le navi vengono costruite e partono, il lato Nord è quello della parte del Vega, dove c'è una sponda lunga che può essere utilizzata fino a tre navi da crociera e che consentirebbe e consente di poter immaginare una Marittima per il futuro, collegata con la viabilità ordinaria della città, attraverso un investimento che stiamo facendo, lo vedete tutti davanti il Vega, di un cavalcavia con un investimento di circa 17 milioni di euro. È un collegamento importante, che collegherà Mestre al Vega e la viabilità che arriva dall'autostrada, senza doversi fermare con la barriera del treno invece che viene utilizzata per la raffineria. Per cui, contemplando il lavoro, cioè l'industria, per cui la Fincantieri, Pilkington con la raffineria ma anche con gli investimenti che ci sono al Vega. Il Vega, parliamo della parte che viene oggi utilizzata, abbiamo riempito tutto. Per cui, il terziario, devo dire anche con un'incidenza di occupazione elevatissima, occupazione di livello, è un risultato molto positivo per questa città. Noi abbiamo semplicemente contribuito a finire di affittare, attraverso l'immobiliare e la gestione che abbiamo avuto, di finire di affittare i luoghi che mancavano. Ma l'impostazione arriva da vecchi Amministrazioni passate. Si tratta di vedere una parte buona e ampliarla per quello che è il risultato. Per cui, tutta quell'area può essere sviluppata, deve essere sviluppata come area della città. E noi pensiamo che sia uno sviluppo evidentemente legato a ragioni terziarie, di sviluppo cittadino, come probabilmente arriveremo a fare e a scrivere nell'accordo forse col prossimo Presidente dell'autorità portuale. Ci auguriamo. Chiaramente, prima di prendere provvedimenti su quell'area, bisogna definire se c'è bisogno anche di una parte per costruire il porto commerciale. Perché non basta la banchina, dove ci stanno circa tre navi in quella banchina, tre navi grandi. Quale sarebbe il vantaggio? Le navi entrerebbero uno alla volta, la nave uno, nave due, nave tre, uscirebbe dal Canale, per capirci, nave 3, nave 2, nave 1, il convoglio organizzato chiaramente da capitanerie e autorità portuale. Per quanto riguarda il Comune, semplicemente si è reso disponibile a trovare una soluzione, perché volevamo, ancora dieci anni fa, rapidamente togliere il traffico da San Marco. Paradossalmente, chi invece ha fatto un'opposizione strumentale, furba dal punto

di vista anche politico, sociale, eccetera, però ha sempre reso impossibile o ha messo i bastoni tra le ruote nel trovare una soluzione alternativa, che contempli lavoro e ambiente. In questo caso anche difesa del patrimonio artistico e culturale. Sempre sul Vega, dicevo in coerenza con gli investimenti che vengono fatti, con l'autorità portuale non siamo riusciti a far fare un progetto che era previsto in quello che si era detto, almeno un progetto di quello che poteva essere l'accosto di queste navi. Perché oltre ad accostare, devono avere un minimo di servizi a terra, evidentemente. Aggiungo di più, che per la città potrebbe essere particolarmente utile avere questo massimo di numero di tre navi. Perché così avremmo la possibilità di dare delle banchine chiaramente in via prioritaria alle compagnie che fanno un servizio di Home Port, cioè di Porto di partenza. E poi, secondariamente, gli altri giorni, quando le banchine sono libere, poter spalmare su tutta la settimana l'arrivo delle navi in transito. Questo consentirebbe alla città storica di non avere più i picchi di sei/sette navi come è successo in passato alla Marittima. E temere, finisco, nel progetto di cui si era trovato l'accordo con ancora il Ministro Del Rio a novembre del '97. Si era trovato l'accordo col Ministro Del Rio, l'autorità portuale il cui Presidente era proprio Pino Musolino, la capitaneria di Porto, il Comune di Venezia, la città metropolitana e la Regione Veneto. Tutti presenti. Erano presenti anche le forze sociali invitate all'occasione. In quel verbale, in quel comitatone, il comitatone non vota, per cui non c'è la votazione, ma eravamo d'accordo che quella fosse la soluzione da perseguire. In quell'accordo era precisato, che c'era un'ulteriore aggiunta, cioè le navi medie e piccole, su cui non si era stabilito la dimensione ma veniva rilasciata questa disponibilità all'Autorità Portuale e alla Capitaneria di Porto. Non è competenza del Comune valutare la dimensione delle navi. Non era questo il nostro obiettivo. Il nostro obiettivo era: salvaguardare San Marco e i posti di lavoro contemporaneamente. Per cui, si era deciso che le grandi navi si sarebbero costate sul Canale Nord, lato nord, mentre le piccole e medie avrebbero percorso il Canale Vittorio Emanuele fino ad arrivare alla Marittima, che restava centrale nella nostra operazione urbanistica. La Marittima, lo ricordo a tutti, anche a quelli che sono in ascolto, è il nostro porto commerciale da sempre. Per cui, non è che qualcuno può stracciarsi le vesti se alla Marittima si fermano le navi. Se qualcuno ha comprato casa vicino alla Marittima, sa che là c'erano le navi. Ci sono sempre state le navi. Certo, saranno quelle più sostenibili rispetto alla delicatezza della città. Per cui, chiaramente, non le grandi navi oceaniche. Su questo siamo tutti d'accordo. Ecco perché dico che è incredibile. Da quel novembre '97, per passare attraverso Vittorio Emanuele, siccome il fondale non è adeguato, cioè passavo nel Vittorio Emanuele le navi che arrivavano a Marghera negli anni '50, per cui navi anche molto più profonde, il Canale si è interrato, si tratta, e l'abbiamo scritto in questo tipo di accordo che è stato fatto in comitatone, c'era scritto che bisognava fare dei carotaggi, e questo

mi pare evidente, ambientali, per vedere la natura del fango che c'era, per riportare a sezione il Canale com'era una volta, che aumentava di un metro o due, per togliere il limo che si è depositato negli anni. Non c'è nessuno scavo di canali nuovi. Non c'era nessun canale nuovo. Questa bugia che viene continuata a raccontare, non vogliamo scavare canali, è una balla clamorosa. Il Canale c'è, l'abbiamo percorso e lo percorrono anche le navi quando devono uscire dal porto commerciale. Questa realtà esiste già, stiamo parlando di navi medio o piccole. E allora, era stato detto all'Autorità Portuale che avrebbe dovuto provvedere a novembre 2017. A novembre 2017 è stato detto all'Autorità Portuale che doveva provvedere nel fare i carotaggi dei fanghi del Vittorio Emanuele. Per capire la natura dei fanghi e come pensiamo noi, sono fanghi puliti, di bassissimo impatto, ma dovesse essere stato, è stato detto, saranno sottoposti a qualsiasi tipo di normativa vigente in natura ambientale, proprio perché non ci siano dubbi su questo. Nessuno è l'inquinatore e nessuno vuol sporcare proprio niente. Anzi, aggiungiamo noi di più, che il Vittorio Emanuele, per qualsiasi persona che conosca il giro delle navi, cioè le navi di tutto il porto, per cui le navi da crociera, turistiche, ma anche quelle che sono sempre entrate a Marghera ormai negli ultimi cinquant'anni, cioè dalla bocca di Porto di Malamocco, cioè quelle commerciali ma anche quelle industriali, potrebbero trovare nei prossimi anni, Dio non voglia evidentemente, ma non si sa mai, qualche impedimento a Malamocco, magari dovuto da qualche malfunzionamento del Mose, da qualche motivo di manutenzione. Possono succedere tante ragioni, pensiamo che il Vittorio Emanuele potrebbe essere anche una seconda via di fuga in caso di blocco del porto di Venezia, di Marghera. E per cui, dare il modo, in via del tutto eccezionale, di poter far uscire le navi in un altro posto. Chiaramente, dovesse succedere, diventa una via di fuga, che normalmente si fa in qualsiasi edificio e in qualsiasi struttura complessa, come è il futuro di Porto Marghera. C'è da dire questo, l'area di Porto Marghera sono 2200 ettari e in trent'anni colpevolmente non si è fatto nulla. Siamo indietro su tutto. Qua non si tratta di accusare nessun governo specifico di oggi. Chiaramente i danni arrivano da lontano. Il tutto è successo a Marghera, che ci si è accorti che la gente moriva nelle fabbriche e poi c'è stato un grandissimo inquinamento, un grandissimo disastro ambientale. È storia questa. È storia vissuta ed è storia giudiziaria. Ameno che non vogliamo dividerci anche sulla storia, la diamo per scontata che è successo. Il tema è, in questi anni l'accusa politica che io faccio, è che in questi anni non si è riusciti, tutti insieme, ognuno si prenda le sue responsabilità, a risolvere nulla a Marghera. Marghera si è fatta la corsa come altre città d'Italia, per entrare nel SIN, Sito di Interesse Nazionale, pensando che arrivassero finanziamenti a quell'epoca. Sono arrivati soltanto disastri burocratici. Cioè, sono arrivati il Ministero dell'Ambiente, i funzionari romani, di tutto e di più tranne che i veneziani. Nessuno che sa nulla di queste cose (inc.), non è arrivato nessun soldo, sono arrivate le

transazioni con le aziende chimiche, che hanno pagato e con quei soldi sono stati fatti alcuni marginamenti. Quando siamo arrivati noi e abbiamo preso la nostra Amministrazione nel 2015, abbiamo preso il resoconto della Commissione d'inchiesta bicamerale, non un documento qualsiasi, e abbiamo scritto un patto con il governo, a quel tempo il Primo Ministro era Matteo Renzi ed è stato firmato in questa città, davanti a tutti un documento che non solo dava finanziamenti per una serie di opere in città, circa centomilioni di euro per capirci, ma c'era ben altro. C'erano finanziamenti legati proprio alla conclusione di quei lavori di marginamento che restavano aperti. Si parla di qualche chilometro di marginamenti non fatti. Dove sono gli ecologisti che vanno ad occupare semplicemente un termovalorizzatore? Che fanno tutti i paesi del nord. Però, lì hanno il tempo di andare a occupare il termovalorizzatore, che servirà per non avere le spazzature per la strada o doverle mandare ad altri a pagamento, oppure sono andati a occupare la raffineria che trasforma gli oli fritti in biodiesel. Lì, sì, troviamo i movimentisti. Non li troviamo mai quando devono andare a vedere, come mai lo Stato in tutti questi trent'anni non ha ancora adempiuto alle cose che uno Stato deve fare: sito di interesse nazionale, non da oggi. Il Ministro, perché va riconosciuto a Cesare quel che è di Cesare, il Ministro Costa, il Ministro all'Ambiente, l'altro giorno, proprio qualche giorno fa, dopo un mio intervento - non a seguito, dico dopo, nel senso che temporalmente dopo che qualcuno non lo interpreti male. Temporalmente dopo il mio presso l'ANCI - ha dichiarato espressamente, per cui l'ha detto pubblicamente e credo che non ci sia motivo di non credergli, che ha firmato qualche giorno fa, lo ha detto lui, i soldi che dovevano essere dati dal Ministero dell'Ambiente e che solo in parte ci erano arrivati. Avevamo chiesto 250 milioni, mi sembra, circa, di finanziamenti sull'ambiente per finire i marginamenti. I soldi che aveva chiesto la Commissione Ambiente. Attenzione, la Commissione di Inchiesta ha fatto un rapporto, noi l'abbiamo porta e l'abbiamo trasmesso, trasferito nell'accordo fatto col governo. Bene, i soldi non erano arrivati, dopo fatta insistenza e così via. Poi, l'anno scorso, a luglio dell'anno scorso, il 31 luglio dell'anno scorso io sono andato in Commissione di inchiesta all'Ambiente, sempre la stessa e ho chiesto dove fossero finiti quei soldi. Il giorno dopo il Ministro ha trovato 80 milioni di quei 250 e io l'ho ringraziato pubblicamente di quei soldi dati, ma che non erano sufficienti. Soldi che sono andati agli enti attuatori: porto, Regione, Provveditorato al porto, al provveditorato ai lavori pubblici. Non al Comune, per capirci. Però, a noi non interessa a chi devono andare, devo andare a finire quei lavori. Adesso, il Ministro l'altro giorno ha dichiarato pubblicamente, noi non abbiamo ancora evidenza di questo ma questo può essere semplicemente un ritardo burocratico, che ha firmato il finanziamento per tutto il rimanente, per finire i marginamenti su Porto Marghera. La cosa ovviamente mi ha fatto molto felice. Sono molto soddisfatto. Adesso stiamo monitorando e darò informazioni appena questi soldi si



vedranno, perché questa è una dichiarazione ovviamente importante e assolutamente ufficiale, di cui va reso conto al Consiglio Comunale. Proprio qualche giorno fa, questo. E va benissimo. I temi stanno arrivando a bomba. Per cui, Porto Marghera abbiamo il tema dei marginamenti che devono essere finiti e abbiamo il tema delle bonifiche. Anche qui abbiamo sgrovigliato una matassa incredibile su quello che era l'accordo Moranzani. Partiamo da un presupposto, che ci troviamo assolutamente d'accordo nel trovare un luogo, come era stato trovato nel Vallone Moranzani dalla precedente Amministrazione o precedenti Amministrazioni. Un accordo per certi versi utopistico, ma molto bello. Cioè, trasformare prima un luogo dove depositare i fanghi e poi successivamente trasformarlo in parco. Più o meno l'operazione San Giuliano. La dico in maniera semplice, ai cittadini che ascoltano. Quando siamo entrati per capire a che punto fosse, era tutto bloccato. Era bloccato, perché appunto quei disegni probabilmente utopistici o sognatori, cosa molto positiva, ma c'era poca concretezza dal punto vista economico. E allora, Terna non aveva interrato niente, doveva interrare una serie di cavi di alta tensione, anche perché si era fatto un accordo che comprendeva solo il Comune di Venezia. Non si era considerato poi tutto il resto dell'entroterra fino a Padova. Per cui, praticamente i cavi sarebbero stati interrati solo per il tratto dei Moranzani e poi andava tutto quanto il nuovo elettrodotto che passava sopra le campagne, sopra le case, arrivavano fino a Padova. Io penso, che se si deve interrare e si deve pensare all'ecologia, si deve pensare a tutti. E io mi sono schierato a favore dei comitati della Riviera del Brenta e ho fatto azione per Terna, dicendo che questa cosa andava fatta per tutti. E abbiamo vinto noi. In silenzio, senza fare tanta confusione. Terna, l'altro giorno di nuovo, ha ufficializzato che ha stanziato diverse centinaia di milioni di euro per fare questi interventi. Per cui, eravamo riusciti a sbloccare la parte di conferimento dei fanghi ai Moranzani con un declassamento da parte di Terna stessa, parlo ancora di due anni fa, sotto certi cavi, perché prima non avevamo neanche l'autorizzazione di poter andare ad alzare i cassoni di camion sotto i cavi di terra, nel frattempo che avrebbero interrato i cavi, perché noi dovevamo intanto depositare i fanghi. E in più, abbiamo fatto interrare e Terna ha interrato, parlo degli ultimi anni, in questi ultimi tre anni, la linea di alta tensione che da Fusina va al centro storico di Venezia. Prima c'erano dei Piloni, vi ricorderete, non ci sono più. Sono stati interrati, proprio per consentire il passaggio delle navi, attenzione, non tanto solo quelle turistiche, ma anche quelle commerciali. Perché ci sono alcune navi, volevamo portare una nave dalla Cina, ancora con il precedente Presidente dell'Autorità Portuale Paolo Costa, si era arrivati all'accordo con la linea cinese e questa nave era grande, dovevamo togliere perché il rischio era che per passare quella nave così, avremmo dovuto togliere la corrente per il centro storico di Venezia. E questo ovviamente non era pensabile. Allora, abbiamo chiesto a Terna di interrare il cavo, è stato interrato il cavo, poi siamo riusciti a

perdere comunque la linea per la Cina. Perché mettiamola molto genericamente, con la non capacità delle autorità varie del porto di scavare i Canali per tanti motivi, si è declassato, per obbligo, il Canale dei Petroli e alcune navi, questa in particolare, non è più riuscita a venire a Venezia. Dopo anni di lavoro diplomatico per farla arrivare. Parliamo di lavoro. Non si costruisce in un giorno. Ci vogliono anni per fare queste cose. Ci vogliono poco e poche chiacchiere, poche parole mal messe per rovinarlo tutto. Erano anni che lavoravamo su questa linea. Ma non solo, lo scavo dei Canali è diventato un coacervo di bugie, inesprienze, non lo so cosa dire. Dico soltanto, che la priorità, proprio l'azione principale che deve fare un'Autorità Portuale, è la manutenzione dei Canali. Ci vuole poco a capire. Senza acqua sotto le eliche, le navi non passano. È un principio forse difficile da comprendere per qualcuno, però è la base essenziale della vita della città. Tanto è vero, che i veneziani, sembra che sembra retorica sta cosa, ma è la verità che va detta ai cittadini, i veneziani di allora, quelli con la "V" maiuscola, non i doc di adesso, come il formaggio, quelli con la "V" maiuscola di allora, avevano il coraggio, l'umiltà e il coraggio di scavare i canali e anche di deviare i fiumi quando era necessario, se si accorgevano che stavano interrando la laguna. Cioè, depositando i sedimenti che impedivano alle navi e alle barche, proprio di poter navigare. In questo contesto generale c'è il rimpallo delle responsabilità. Allora, non è stato fatto il carotaggio che da novembre 2017 era stato definito. Quando si parla di leale collaborazione poi si decide cosa chiunque deve fare le cose e si fanno. Si è preso scusa, secondo me pretesto che non era stato licenziato il protocollo fanghi. Può darsi, ma si poteva comunque procedere intanto con un po' di analisi, che non costavano cifre così elevate e avremo tutti, la comunità generale, un po' ci saremmo tranquillizzati sulla qualità di quei fanghi. È acqua pulita. Sotto è acqua pulita. È fango pulito quello di Vittorio Emanuele. Però, aspettiamo le analisi, che non vengono fatte guarda caso, da quelli che dovrebbero essere gli ambientalisti. Perché tutti vorremmo sapere cosa c'è in quelle acque, mi sembra evidente, in maniera trasparente. Poi c'è un Ministero dell'Ambiente che non, perché tra di loro, non si mette d'accordo sul licenziare un protocollo fanghi, che doveva essere fatto da anni, era pronto a gennaio dell'anno scorso, verba volant. Però, lo stesso Ministro aveva detto: "domani lo emaniamo" è passato un altro anno e non ha emanato niente. Salvo, questa estate, sempre dentro il Covid, sempre dentro questo, un nostro amico Deputato, Senatore quello che è, ha fatto un emendamento di cui si vanta, in cui dà un ulteriore aggravio a questo protocollo fanghi. Per cui, il protocollo non esce ma è uscito un altro emendamento di legge. Tutto questo, senza benché minimo discuterlo, benché minimo neanche farcelo vedere in copia, a quelle che sono le decisioni della città di Venezia. Quelle che democraticamente sono state votate. Aggiungo di più, io mi arrabbierei anche se fosse un Consigliere di minoranza, perché a sto punto non so più

neanche cosa andare a dire alle persone che mi hanno scritto, che mi hanno votato. Scusate, ma è così la realtà. È tutto vero quello che dico. E' tutto vero. Cioè, siamo di fronte a qualcuno che qui, a Venezia dice una cosa e poi non si capisce se i suoi amici, lui lo sa più o meno, io penso che non lo sappia, voglio sperare che non lo sappia, a Roma fanno altro. Per cui, il protocollo fanghi è diventato la motivazione del perché non si scavano i canali. Poi si dice, attenzione, attenzione bene, udite! Udite! Che il bilancio del Porto va bene e abbiamo gli avanzi. Per forza, se non scavi perché non hai utilizzato quei soldi che servono per tenere in manutenzione i Canali, è chiaro che poi hai dei vantaggi. Cioè hai degli utili. Ma sono soldi, perché non li hai spesi ma soldi che dovevi spendere. Tant'è, che abbiamo perso traffico. E questa cosa è una responsabilità che va in primis, purtroppo mi tocca dirlo, allo Stato e al Governo. Il Ministero dei Trasporti ha responsabilità enormi su questa partita. Enormi. Allora, uno può capire i primi mesi in cui un Ministro entra in carica. Ci sta tutta la vita. Ma non ci sta che ci sia un silenzio assordante. Dal 2017, quando abbiamo fatto l'accordo c'era Del Rio Ministro, dopodiché il silenzio più totale. Dal giorno dopo. Il comitatone dal 2017 è stato convocato, considerate, nel 2019, solo perché era successo l'acqua granda che aveva distrutto la città. E solo per parlare dell'acqua granda. Si sono guardati bene di parlare delle navi. Non abbiamo il tempo di parlare delle navi. Hanno detto: "lo rinviemo a dicembre", poi lo rinviemo a gennaio, e poi siamo qua, che abbiamo chiesto l'altro giorno che lo convochino. Però, guardate che non possiamo considerare che questi siano problemi di natura soltanto partitica. Poi, mi rendo conto che c'è gente che maniera trasparente, l'ha sempre dichiarato, dice: "le navi fuori dalla Laguna". È uno slogan chiarissimo. E sia chiaro, fuori dalla laguna, vuol dire in mare. Le navi in mare navigano. Non si era mai visto che le navi in mare si ormeggiano. A meno che non ci siano altri piani, non voluti da questa città, non da me, da questa città negli anni, uno è un progetto che non si capisce chi ha chiesto, si chiama Duferco, che ha passato tutte le burocrazie di Roma, ma che qua mai ha avuto né dall'autorità portuale parlo del Presidente Costa, che è stato uno dei più fervidi nemici di questo porto, tanto meno da me che ero Presidente di Confindustria, tantomeno dalla città. Parlo dei miei predecessori. Mai è stato chiesto a nessuno. Tanto meno della città, parlo di me, dei predecessori. Mai è stato chiesto a nessuno. Non parliamo della comunità di Cavallino, con cui solidarizzo totalmente, perché loro sono i più preoccupati di tutti perché vorrebbe dire, riempire di camion tutta la penisola lì. Già non stanno in piedi con le macchine, ci vogliono tre ore per tornare da Punta Sabbioni visto la viabilità che c'è, non ci vuole un genio capirlo che non si possono riempire di macchine, di valigie, di camion, di derrate alimentari. È una proposta che va bene soltanto per chi la costruisce e capiamo anche i motivi legittimi, per carità. Altra proposta vista sul giornale, c'è un porto collegato con un sotterraneo davanti Chioggia e

Sottomarina. Solidarizzo e do solidarietà a Sottomarina a Chioggia, che non si capisce che cosa hanno fatto per meritarsi uno scempio del genere. Vorrebbe dire un porto di navi davanti alla costa turistica della città, con un aggravio anche ovviamente paesaggistico di ogni genere. Questo vale anche per Pellestrina, chiaramente, che è di fronte. Per cui, è una cosa demenziale. Altro discorso eventualmente sarebbe l'offshore, il porto che il Presidente Costa ha più volte raccomandato e che io ho pubblicamente appoggiato, pur avendogli chiesto ancora tanti anni fa di togliere le navi petrolifere, di cui non vogliamo sentir parlare. E ovviamente quel porto era solo per i container, non era né per le rinfuse e tantomeno per le navi da crociera. Che qualcuno non pensi di poter avere un porto offshore al largo, in mezzo all'Adriatico, da cui partono i turisti. Perché anche questo è dal punto di vista nautico demenziale. Non dal punto di vista politico, perché ognuno li può dire quello che vuole, tanto ho capito che va bene tutto, basta accendere il microfono. Quello che resta è porto Marghera. Potrebbe essere che il governo pur di non dare ragione a noi, non si capisce ma potrebbe essere, si scelgono altre banchine in mezzo al petrolchimico, in mezzo alle fabbriche che lavorano. Si vedrà. È tutto un mistero. Io, a voi che siete Consiglio Comunale, non so nulla. Mai mi hanno detto niente. Si sentono movimenti di ogni genere, ma il rispetto in questa città praticamente non c'è. Dulcis in fundo, e per chiudere un po' il ragionamento era sul MOSE. Il MOSE è un'opera che ho difeso pubblicamente ormai penso da vent'anni, pur non avendola fatta, essendo io bambino quando è stata iniziata eccetera. Ovviamente, stigmatizziamo, condanniamo, lo farà la magistratura e lo ha fatto e lo continuerà a fare, per tutti quelli che hanno rubato o si sono approfittate di questa cosa. Altra cosa storica agli atti, di cui non so, io non ho mai dato colpe sarà la Magistratura e la storia a dare le proprie. Dico solo, che l'opera di ingegneria è un'opera straordinaria, difficilissima da realizzare, probabilmente anche gestita malissimo dallo Stato. Dallo Stato. Non c'entrano nulla le precedenti Amministrazioni. Non c'entrano nulla i precedenti Sindaci, dallo Stato. Poi si è cercato di dare la colpa sempre localmente, perché quando c'è da cercare la colpa, si è cercato il Sindaco precedente al mio, Orsoni. Il MOSE è una responsabilità dello Stato italiano, di tutti i governi che si sono preceduti a noi. Allora, per una volta, non riuscite a capire che dobbiamo far squadra insieme? Il MOSE, con questo territorio, non c'entra niente. Hanno chiesto alle aziende locali di lavorare. Ci mancherebbe. A chi dovevano chiederlo? Hanno fatto un lavoro incredibile. Allora, a 14 metri, provate ad entrare un attimino, a 14 metri con la corrente su tre bocche di Porto, sono stati depositati dei cassoni di cemento armato prefabbricato, probabilmente con distanze di qualche centimetro di precisione sul fondo del mare, tutte allineate e non si vede, allineate e in bolla, e lo si vede dalla precisione con cui i cassoni emergono. Perché se ci fosse un minimo di scoraggiamento, considerate che non sono due, sono tante, sono 13/14/15 a seconda della dimensione

delle bocche di Porto, trenta. Cioè, ci sono numeri importanti. Queste sono state messe in maniera molto precisa e in bolla, tanto che considerate che poi il cassone quando esce, dista qualche centimetro parliamo, di 10-15 cm tra un cassone e l'altro, proprio per impedire all'acqua di entrare. Non solo, sotto i cassoni, dentro i cassoni, ci sono dei corridoi, dove passano montagne di cavi, montagne di impianti, una cosa esagerata. Secondo me, è proprio questa la sottovalutazione che è stata fatta nella gestione del cantiere. Cioè, si è fatta un'opera prima di tutto edilizia, con esperienze edilizie e anche meccaniche, forse si è sottovalutato, secondo me, l'aspetto impiantistico e di trasmissione dei dati. È un forse che è quasi una certezza per quello che ho visto io. È per quello che sono dubbioso delle date di conclusione dei lavori che ho sentito a fine 2021. Ma lo dico a favore di chi sta finendo il Mose. Cioè, realisticamente, se ci mettono due anni ancora, sono molto bravi. Ma se vogliono lanciare ancora una volta proclami, qui hanno a che fare con gente seria. E non saremo certo noi a fare le provocazioni, perché è difficile lavorare in questa. Chi è entrato adesso, si trova a dover fare i conti con appalti che sono stati tagliuzzati, su cui poi sono fatti, si chiamano miglioramenti previsti dalla legge in corso d'opera, solo che poi alla fine i chiavi non si sono trovati uno con l'altro. Abbiamo fatto delle cose che alla fine, avendo finanziato l'opera lo Stato, a spizzichi e bocconi per tutta una serie di complessità ma anche di giustificazioni, facendo così i lavori stati fatti a pizzichi e bocconi. In qualche caso, le aziende, dopo il grande scandalo non sono state pagate, ci sono lavoratori che ancora non sanno quale sarà il loro futuro. Non è chiaro. Non sono chiare tante cose. Non è chiaro lo stato della manutenzione. Non è chiaro lo stato in cui si sono trovati gli impianti. Non è chiaro quando quest'opera sarà finita e quando sarà collaudata. Lo dico ai cittadini, non è la stessa cosa quando l'opera è finita e quando l'opera è collaudata, perché ci sono dei collaudatori che in qualche modo l'opera viene consegnata. Noi pensavamo alla città, eravamo convinti che la città sarebbe stata parte fondamentale di questa consegna, perché nessuno ha mai chiesto di, personalmente questa Amministrazione mai ha chiesto di voler interferire con i lavori o con gli appalti. Mai e poi mai. Ma pensavamo che poi l'ente di gestione sarebbe stato: a) oggetto di un grande dibattito pubblico, pensando che fosse interessato un Consiglio Comunale, che dopo trent'anni che si vede usurpato tutto, dice: "beh, almeno adesso ci ragioniamo su come gestirla". Non sappiamo quali siano le regole di ingaggio, che vuol dire a che altezza il MOSE dovrebbe scattare; quando e come funzionerà la conca di navigazione. Io ho seguito un po', ma non ho i dettagli delle vicende. Sappiamo che ci sono le porte a mare che sono state fatte messe in gara, ci sono una serie anche di cause tra soggetti che vogliono gestirle, ma il problema è che non sappiamo il progetto di quello quant'è. Non sappiamo delle porte. Non sappiamo come, perché vogliamo raccontarlo ai cittadini non per entrare a modificare il progetto. Non è noi, ma sarebbe bello che voi

come Consiglieri, tutti, Comunali conosceste il progetto. Mi sembrerebbe giusto. Se io avessi dei progetti, li ho fatti sempre vedere tutti, anche quando sono generici i progetti. Dallo Stato non si riesce ad ottenere niente. La domanda che faccio a tutti è: siete sicuri che ce la fa il baruffa tra di noi, per sta roba qua? Non sarebbe meglio consolidare, magari con accenni diversi, per carità, perché poi sennò non darete mica i voti a me, ci mancherebbe altro. Però, domando: non è che ci converrebbe puntare i piedi, anche se le mozioni che verranno, siano diverse e che la città debba dire qualcosa? O volete continuamente stare su questo magma di non chiarezza? Ne discuteremo, visto la mozione che ha presentato la minoranza, ne discuteremo, bisogna approfondire, sono anni che bisogna approfondire. È da quando che sono piccolo che sento che bisogna approfondire a Porto Marghera. L'unica roba che si è riusciti ad approfondire, è lo scavo. Che non serve manco a questo. Allora, dico, forse, forse, bisogna richiamare il governo, tutti i governi, dico l'ultimo perché è quello in carica. Io sono filogovernativo e me la prendo con il governo che credo sia giusto, è un pezzo di me stesso. Il governo non può non essere un pezzo della città. Non può essere. L'ha detto il Presidente della Repubblica, l'ha ripetuto il patriarca l'altro giorno: quando si fanno questo tipo di differenze tra istituzioni, la Costituzione parla di leale collaborazione tra le istituzioni. Allora, non può essere che tu fai un'agenzia di così tanta importanza, che gestisce il Mose, tutta la laguna di Venezia, gli scarichi delle case della città, i marginamenti, il futuro della nostra città, la vita della nostra città e non lo fai neanche vedere al Sindaco. Lo fai durante un'emergenza sanitaria. Questo resterà alla storia, perché non posso dimenticarmi. Ma non potete non renderne conto. La fanno durante l'emergenza sanitaria, dentro un provvedimento di emergenza sanitaria, a ferragosto, in campagna elettorale. Ma vi sembra normale che si possa fare una roba del genere, su una cosa che servirà per i giovani nei prossimi vent'anni? Almeno vent'anni dico, per non guardare avanti. Ma dico almeno vent'anni. Allora, hanno fatto un'agenzia che ha come Presidente una persona nominata direttamente dal governo, sentito, non coordinato o concordato con il Sindaco e il Presidente della Regione, sentito. È una presa in giro, evidentemente. Per cui, si farà un Presidente che risponderà a chi l'ha nominato, con un Consiglio tecnico che è fatto di otto membri, di cui cinque nominati dal Ministro da Roma, dalla burocrazia statale e tre, uno del Comune ve la prenderete col singolo poverino, uno della città metropolitana e uno della Regione. Per dire che c'è, per tirarlo in mezzo. Sì, ma non funziona così. Non accetteremo questa cosa. Non è accettabile. Non conviene a nessuno. Il Consiglio Comunale, lo dico ufficialmente, non conta più nulla. Su queste partite il Consiglio Comunale non conta più nulla. Poi, pensate di avere persone simpatiche. Bene, domani viene qualcuno che non è più simpatico, vi ricorderete le parole che storicamente chiederò che vengono messe a verbale in questa riunione, perché ormai è tutto filmato,

resterà tutto nella storia. Tutto, tra vent'anni, 50 anni, quando guarderemo indietro, ci ricorderemo come è nata questa cosa. E allora, se questo è il rispetto del territorio, il rispetto di un minimo di autonomia dove non chiediamo soldi ma chiediamo di partecipare. Non pensiamo, non chiediamo, non diciamo di aver ragione, ma pensiamo che sia bene poter porre le questioni delle persone. Qui c'è un grande tema che si porrà sulla gestione del MOSE, a parte le manutenzioni, a parte chi le farà, quando si faranno, come eccetera, ma è soprattutto il rapporto tra la città storica che sta soffrendo da veramente decenni le Acque Alte, quelle che per qualcuno ormai sono diventate anche quasi motivo di allegria o di turismo, le acque dove vai semplicemente con gli stivali. Ma non sono di civiltà. Per cui la gente non ha più intenzione di reagire così. La città deve restare all'asciutto, questo è quello che la gente sente nel cuore e che tutti sentiamo nel cuore. Altrettanto vero, è che dobbiamo così consentire la vita del porto a Marghera. E non è che, dicendo: "ne parleremo più avanti" o buttiamo il pallino da un'altra parte, o portiamo le navi da un'altra parte, stiamo andando la soluzione al territorio. Questa si chiama vigliaccheria. È la non decisione. La non capacità di trovare soluzioni a problemi veri. I problemi sono veri, le soluzioni qualcuno non ce l'ha, allora alzi la mano e lasci fare a chi ce le ha. Oppure si accodi. Ma non inventiamoci le cose strane. Le navi non volano. Le navi hanno bisogno di Canali e di acqua e noi abbiamo bisogno di lavoro. A Porto Marghera ci sono persone che non prendono lo stipendio da febbraio. A parte l'arrabbiatura, provate ad immaginare il freddo che finisce nelle case di quelle persone. Il freddo sociale ed umano, personale. Noi non dobbiamo aver paura della protesta o della discussione, ma dobbiamo metterci nei panni di quelle famiglie, di quelle persone. Le persone, attenzione, che non ci sono soltanto i lavoratori portuali e la trasbagagli piuttosto che quelli che portano le valigie. Attenzione, tutta la filiera turistica è collegata: dai trasportatori, i tassisti di acqua e di terra, ai pulmini. Ma poi ci sono anche tutte le hostess che lavorano per l'accoglienza di questa gente. E poi tutta quanta la filiera culturale, come qualcuno di voi piace chiamarla. Perché quella gente lavora anche, poi, come guida turistica, lavorano come guardia sale nei cinema, nei teatri e nei nostri grandi palcoscenici, di cui tutti ci riempiamo la bocca ma che spesso non abbiamo capito quanto sono integrate anche con l'attività dell'aeroporto, che è in crisi evidentemente. Motivo del Covid chiaramente, ma è evidente che noi non stiamo facendo, veramente stavolta non è colpa del Consiglio Comunale, non è colpa di questa città. Oggettivamente, in questo caso la colpa è chiaro, chiaro del governo nazionale. Questo è il dato di fatto. Allora, non si tratta oggi di dire: "non è risolvibile". Io sono convinto che si può risolvere. Per esempio, l'agenzia è stata costituita. C'è qualcuno che è fatalista direbbe: "Vabbè, pazienza, ormai è andata così". A parte il fatto che ormai è andata così, non va bene e si dovrà correggere in futuro, ma cosa si può fare subito? Almeno coinvolgere il Consiglio

Comunale, se non volete coinvolgere il Sindaco. Almeno per lo statuto. Perché, vedo il PD che ci fa una mozione qui generica, come sempre, su tante cose perché poi ne parleremo dopo, ma è una roba come sempre tanto per tenere insieme tutte le anime, ognuno dice la sua, per cui è una roba che non serve a niente. Soprattutto per la soluzione dei problemi. Ma perché non ci portate almeno, visto che abbiamo, la copia dello Statuto dell'agenzia? Possiamo discutere lo statuto di questa agenzia, almeno? Possiamo pensare che il Sindaco, la Giunta Comunale, la maggioranza che è stata votata dai cittadini, la Municipalità, qualcuno possa vedere, soprattutto vedere chi deciderà a fare cosa? Sulla vita di tutti. Guardate, che altro ché se c'entra anche Mestre su sta roba. Perché l'agenzia per la Laguna avrà anche il potere, sul Canal Salso, su tutto quanto l'Osellino. Non è una cosa che riguarda solo il centro storico di Venezia o qualcuno che si sente veneziano, riguarda la gente di Marghera. Perché a Marghera siamo stanchi di sentire bugie. Vogliamo, una volta tanto, che finalmente si cominci a costruire una città sul serio, vera, pulita, che guarda al lavoro, che guarda al rilancio del futuro. Ecco, noi abbiamo presentato una mozione, che poi presenterà credo Alessio De Rossi, non so, che abbiamo scritto perché sia chiara la parte. Non è questione di fare. Non c'è nessun problema, se l'opposizione ne fa un'altra o se altri ne faranno altre. Non c'è una voglia di divisione assolutamente. Per cui, capisco che voi facciate un'altra manfrina, cioè la manfrina la facciamo tutti, non lo so. Però, mi piacerebbe che almeno a voi, nel cuor vostro, delle persone più pulite, perché non credo che tutti riuscirò a convincerli, ma almeno le persone pulite dell'opposizione dico: - capiscono che il mio è un accorato appello. Abbiamo un'occasione storica, stanno dando soldi a tutti. C'è il recovery found. Uno mi ha scritto: - vogliamo sapere cosa volete. Vogliamo discutere cosa si fa. Questi sono i temi intanto. Parleremo anche del recovery found, ma questi sono temi che aspettiamo da dieci anni. Dobbiamo risolverli assolutamente. Dobbiamo dare l'idea ai giovani che qui c'è il futuro, che devono continuare a credere che a Murano si possa fare il vetro. E guarda caso, da quando si è fermata l'industria turistica, non si vende più niente, stranamente. Ci siamo accorti che il turismo è comunque una parte buona della città, che va contenuto. Abbiamo già fatto un rinvio per il contributo d'accesso, ovviamente, all'anno successivo, perché è chiaro che oggi magari avere il problema di allora. Ma spero che qualcuno capisca. I no Mose, mi ricordo la gente col cartello "no MOSE", abbiamo le fotografie. Spariti tutti. Come sono spariti i "NO VAX", salvo qualcuno che continua a fare dubbi di questa roba qua. Speriamo che l'epidemia, qualcuno dice: "unitevi". Ecco, io capisco che è brutto dover dare ragione a qualcun altro, ma noi sono anni che lo diciamo e i cittadini ci hanno votato. Non è perché sono simpatico, è che abbiamo ragione. E se avessimo ragione, più siamo meglio è, nella diversità di vedute, nella diversità dei marchi che rappresentate, non lo so. Io non ho partito, l'ho già detto tante volte. Io penso ai nostri



cittadini e credo di fare gli interessi dei cittadini. Vi prego, vi faccio un accorato appello, anche se voterete la vostra mozione, cerchiamo di capire, che oggi è il governo che deve decidere. Non è perché lo dico io, ha tutto in mano il governo, responsabilità incluse. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie signor Sindaco. Apro il dibattito generale. Gianfranco Bettin.

**Consigliere BETTIN:**

Grazie Presidente. Quanti minuti ho, per favore?

**PRESIDENTE:**

Come al solito, quattro minuti.

**Consigliere BETTIN:**

Era per chiarire alle persone che ci seguono da fuori, il divario tra il tempo giustamente lasciato senza limiti al Sindaco, che però se lo prenderà anche dopo svariate volte, sempre giustamente, e quello che abbiamo noi. E per scusarmi in anticipo, se nei miei quattro minuti, che forse diventeranno quattro minuti e trenta secondi, sarò ovviamente molto sintetico e perfino superficiale. Mi scuso, quindi con tutti, ma queste sono le regole e questo è il divario con cui ci confrontiamo. Condivido del Sindaco diverse cose, una in particolare riguarda l'agenzia. Trovo un errore politico quello di aver marginalizzato la presenza di alcuni enti all'interno. Uno è lo stesso Ministero per l'Ambiente, a cui pure il Sindaco non ha risparmiato secondo me gratuitamente delle critiche. Non a questo, ma in generale. E in particolare ovviamente la presenza della città e delle sue istituzioni, delle istituzioni territoriali. L'agenzia rappresenta un passo avanti rispetto al precedente organismo, intendo quello storico, quello del Magistrato alle Acque, che era un organismo tecnico, in cui le istituzioni entravano pochissimo e l'Amministrazione e gli enti territoriali ancor meno, che nell'agenzia. Quindi, l'agenzia da questo punto di vista è un passo avanti. Ma, certamente, continua a marginalizzare, non come prima ma comunque le istituzioni territoriali, tra cui quella comunale. E su questo punto credo sia giusto richiamare la possibilità di un'evoluzione in questa direzione. Sul punto che ha toccato per primo il Sindaco, la questione delle grandi navi, io credo che noi dovremmo porre il problema di un metodo corretto, per evitare gli errori del passato. Gli anni sono stati persi finora, da chi ha perseguito ipotesi sbagliate. Vi ricordate quanti anni abbiamo perso per inseguire o avete perso quegli anni un'ipotesi come il Contorta? Quando bastava ascoltare le critiche venute un nano secondo dopo che è stata avanzata, da illustri

autorità dell'idrodinamica lagunare? Lì si sono persi anni. E le stesse persone, le stesse forze che oggi indicano, senza un minimo dubbio, altre soluzioni, allora erano intruppate dietro quella soluzione, che ci ha fatto perdere anni. Per cui, l'impostazione, che a nostro parere, dovrebbe essere data, è un tempo certo, in cui organismi tecnico-scientifici sopra le parti, comparano i progetti. Nel giro di alcuni mesi questa cosa si può fare, si sceglie quello prevalente, valutando tutti i pro e i contro. Il Sindaco ha dato una versione caricaturale delle altre ipotesi in campo. Ci si può arrivare a condividere la sua critica, ma bisogna farlo, se permettete, non con due battute e lo deve fare una serie di organismi tecnici. Per esempio, il Sindaco prima ha citato uno dei progetti, che una serie di valutazioni tecniche le ha superate, a differenza di altri. Può essere che quel progetto non vada bene, ma vorrei, credo che dovremmo volerlo tutti, che fossero degli organismi tecnico-scientifici a mettersi di fronte ai pro e ai contro. Dopodiché, la politica come è giusto, sceglie. Magari, sentendo e coinvolgendo nel percorso decisionale, direttamente anche gli enti territoriali, in primis il Consiglio Comunale e l'Amministrazione Comunale. Questo per evitare di infilarci in un altro percorso accidentato, che non ci porta da nessuna parte. Come potrebbe rischiare di essere Marghera. Io sono convinto che lo sarà, ma non credo che si chieda a me. Vorrei che questa cosa la valutasse un organismo in tempi certi, pochi mesi, comparando i progetti, con un'impostazione metodologica appunto comparatista, pro e contro. A Marghera abbiamo molti dei problemi che il Sindaco ha riconosciuto esserci con altre soluzioni. Perché il disastro, i trasporti, i rifornimenti provocherebbero a Cavallino o altrove, dovrebbe essere invece tollerato a Marghera? Perché a Marghera si può arrivare in mezzo a impianti rischiosi, senza nessun problema, tipo i problemi che giustamente evocava a proposito Marghera Canale Nord intendo, tipo i problemi che il Sindaco giustamente evocava a proposito di altre collocazioni a Marghera. Perché i problemi del porto commerciale, dovrebbero passare in secondo piano rispetto alla questione della crocieristica, quando è noto che le navi bianche hanno la precedenza sulle navi commerciali?

**PRESIDENTE:**

La invito a concludere.

**Consigliere BETTIN:**

Le rubo un minuto, ma però credo che chi ascolta ha chiara la differenza di mezzi che abbiamo. Comunque, abbiamo avuto modo di dire queste cose, è solo per sottolineare che la nostra critica è nel merito e l'impostazione metodologica non è per perdere tempo, ma è per guadagnarlo, per evitare di inseguire, come è avvenuto per il Contorta, per anni un'ipotesi che poi potrebbe rivelarsi insormontabile. Sui marginamenti, il Sindaco è

ingeneroso quando dice che le cose nascono oggi. Io ho partecipato ad almeno tre o quattro convegni, promossi, e manifestazioni, e petizioni, e iniziative, da ambientalisti, quelli su cui ironizza, alcuni li ho promossi direttamente, col Presidente della Commissione che lui ha accettato, allora era l'Onorevole Bratti, in un altro caso col Senatore Felice Casson che stava nella Commissione Parlamentare competente, proprio sul punto della conclusione del percorso di marginamento. Che, è evidente, non è concluso, ma un lungo tratto di strada si è fatto evidentemente. Esattamente come quella pressione ha prodotto la conclusione che è arrivata felicemente speriamo insieme al Sindaco, che sia vero quello che c'è stato comunicato, tutta una serie di altri interventi. Se a porto Marghera si è ripianificato, lo si è fatto perché è stato compiuto un atto in questa direzione, confermando la vocazione industriale e portuale. Se si è ristretto il SIN perché si è fatto un lavoro, se si fanno quei lavori che ha citato prima, e ho concluso Presidente, mi scuso ancora, al Vega, l'infrastrutturazione, è perché con una forte mobilitazione e pressione, come ha detto il Sindaco prima, si è arrivati a finanziarli dal Governo, dal Parlamento e adesso aspettiamo che finiscano per essere all'altezza dello sforzo che si sta facendo. L'ultima battuta è questa: sarebbe stato preferibile isolare, come dicevo prima, tutte le parti, e sono molte in cui possiamo convergere, separando magari la parte per esempio sulle crociera, dove magari non si trova l'accordo, e dare un altro segnale unitario, un'altra volta con una voce forte far parlare attraverso il Consiglio Comunale, la città. La maggioranza non ha voluto, speriamo di continuare ugualmente a incrociare le volontà comuni su tutto il resto, ma sarebbe stato meglio. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Gasparinetti.

**Consigliere GASPARINETTI:**

Grazie Presidente. Mi associo innanzitutto all'osservazione iniziale del Consigliere Bettin, che sottolineava il divario fra i quattro minuti che ci sono gentilmente accordati e il tempo illimitato...

**PRESIDENTE:**

Scusate, però, allora io rispondo subito.

**Consigliere GASPARINETTI:**

Come da regolamento.

**PRESIDENTE:**

Così è il regolamento, io sto solamente seguendo il regolamento e non le ho gentilmente accordato quattro minuti. E la conferenza dei capigruppo può anche accordarsi, modificando i tempi di intervento. Non è stato richiesto nulla a proposito, perciò adesso...

**Consigliere GASPARINETTI:**

Presidente, ne desumo che i quattro minuti ricominciano da adesso, perché se c'è adesso, in questo momento. Ricominciamo da capo. Quattro minuti per parlare di MOSE, porto, agenzia... Io riconosco al Sindaco una capacità di narrazione straordinaria. Perché chi lo ascolta, devo dire che verrebbe da dargli ragione, per le cose come le espone lui. E si capisce anche perché ha vinto le elezioni. Partiamo dal discorso delle navi, il modo in cui ha inizialmente prospettato la soluzione a Marghera, il sindaco dice: "tre navi". Che bello! Tre navi anziché sei. Se andiamo a fare però il conto delle navi che entreranno, secondo il suo approccio, alla fine saranno sei più tre, quindi nove navi simultaneamente. Quindi, non è vero, come diceva lui, che da sei navi simultaneamente ormeggiate, passeremo a tre. Passeremo da sei a nove. Questo è un dato di fatto, su cui non ho contestazioni particolari, voglio soltanto rimettere le lancette dell'orologio al loro posto. Seconda osservazione sull' intervento del Sindaco, laddove con una battuta molto simpatica devo dire, dopo avere sostenuto che le navi non volano, e siamo tutti d'accordo, il Sindaco ha anche affermato che in nessun luogo – scusate, riprendo i miei appunti per poterlo citare correttamente - non si è mai visto che le navi in mare ormeggiano. Questa è l'affermazione del Sindaco. Allora, andiamo a vedere qual è il primo porto in Italia per la crocieristica: Civitavecchia. Qualcuno mi spieghi dove ormeggiano le navi a Civitavecchia, se non in mare, dato che Civitavecchia non dispone della laguna. Andiamo a vedere il terzo e quarto porto italiano, dopo Venezia per la crocieristica, sono Genova e Napoli. Le navi dove ormeggiano? Ormeggiano chiaramente in mare, non disponendo Napoli e Genova né di una Laguna né di un fiume interno. Di conseguenza, a certe affermazioni, che il Sindaco fa per il gusto della battuta facile, bisogna replicare semplicemente per ripristinare la verità dei fatti. Il turista che visita Roma, scende a Civitavecchia. E Civitavecchia è il primo porto crocieristico in Italia non perché il turista americano vuol vedere Civitavecchia, per chi c'è stato con tutto il rispetto per Civitavecchia credo che sia intuitivo, ma perché da Civitavecchia poi li portano a Roma. Questo non significa che io sia a priori favorevole a soluzione di tipo Duferco. Anzi, Udite! Udite! Posso addirittura dare ragione al Sindaco, quando sostiene che la soluzione Duferco, già bocciata due volte dal Consiglio Comunale di Cavallino Treporti all'unanimità, non è una soluzione che incontrerebbe il mio personale favore. Voglio dirlo pubblicamente. Ma questo non significa che non ci siano soluzioni in mare aperto e tanto meno che, come diceva il Sindaco, non si è mai visto che le navi in mare ormeggiano,

perché Civitavecchia dimostra il contrario. Passiamo alla questione dello scalo del Vittorio Emanuele. Vittorio Emanuele è un grande bluff. Ricordava giustamente il Consigliere Bettin, che là abbiamo perso anni, inseguendo il Contorta. Bene, lo scalo del Vittorio Emanuele è stato bocciato dall'Autorità Portuale, presieduta allora da Paolo Costa, in ambito di valutazione di impatto ambientale, quando Costa promuoveva il Contorta, ha sottoposto ad analisi comparata le altre alternative e nella relazione, che ancora figura sul portale del Ministero dell'Ambiente, ci sono tutti i motivi per cui il Vittorio Emanuele non era la soluzione. Ora, al di là di quello che ne pensava Paolo Costa all'epoca, perché tutti possiamo anche cambiare idea, compreso il sottoscritto, vorrei far notare una circostanza. Non è la caratterizzazione dei fanghi o il carotaggio, come l'ha chiamato il Sindaco, il problema per scavare Vittorio Emanuele. Il problema è il piano morfologico della laguna che manca. Il piano morfologico è stato respinto al mittente dal Ministero dell'Ambiente, perché era scritto con i piedi. Tanto è vero, che sono stati stanziati milioni di euro perché venga rifatto. E perché non andava bene il piano morfologico? Perché non prendeva per l'appunto in esame l'impatto di vari fattori, fra cui la crocieristica, su quello che è l'equilibrio della Laguna. Se andiamo a riguardare la storia del Vittorio Emanuele, tenetevi forte, il Vittorio Emanuele era stato inaugurato nel 1925, porta il nome di quel re, e aveva una larghezza di 50 metri. Sappiamo tutti, che per far passare le navi crociere attuali, ne servono 200. Quindi, non possiamo spacciare il Vittorio Emanuele come un semplice ripristino di ciò che c'era, perché la larghezza del Vittorio Emanuele non ha mai superato i 50 metri. In secondo luogo, e molto più importante, c'è il fatto che il Vittorio Emanuele è stato dismesso quando è stato inaugurato il Canale dei Petroli. E perché è stato dismesso? Provate a pensarci. Perché se noi avessimo due masse d'acqua che premono simultaneamente sulle fondamenta delle nostre case, una di provenienza dal Canale dei Petroli e l'altra dal Vittorio Emanuele, come minimo io vorrei che esperti del settore, come possono essere D'Alpaos ed altri, ci vengano a dire, magari anche in Consiglio Comunale, magari in audizione. Facciamo un'audizione in Commissione. Io mi richiamo ad esempio allo studio, allo scavo dei grandi canali navigabili di Luigi D'Alpaos del 2010 e il professor D'Alpaos o altri come lui, potrebbe venirci a spiegare cosa potrebbe significare per la città la pressione esercitata da un ulteriore canale largo duecento metri sulle fondamenta delle nostre case. Io non dico che questo sia un tema su cui dobbiamo fare le barricate, ma non può neanche essere liquidato come manfrina. Perché chi ha provato a liquidare come manfrina la nostra opposizione allo scavo del Contorta. ha dovuto fare i conti con il movimento di opinione che ha raccolto 32 mila firme, con l'esito che voi conoscete, perché alla fine quello scavo non si è fatto. E allora, se non vogliamo perdere tempo, il modo migliore per affrontare seriamente la questione, è fare finalmente quel piano morfologico, che il Ministero dell'Ambiente ha respinto al mittente perché era

insufficiente. Ultimo punto, se siamo ancora nei quattro minuti, il Consigliere Bettin potrebbe parlare quaranta e non quattro di Marghera, io voglio solo ricordare che il SIN è stato perimetrato con decreto del Ministero dell'Ambiente del 23 febbraio 2001, sono 5730 ettari, il primo programma nazionale di bonifica è del 18 settembre 2001, accordo di programma 7 Aprile 2006. Quindi, non è che i soldini siano venuti fuori soltanto adesso, perché c'è il Sindaco Brugnaro. Complessivamente stiamo parlando di un miliardo di euro per le bonifiche e i marginamenti. Mancano effettivamente, per completare l'opera, le opere piuttosto quei 125 milioni che a quanto pare sono stati finalmente trovati dal Ministro Costa. Io mi associo al ringraziamento del Sindaco, che ha ringraziato il Ministro per averli trovati, ma no che questi siano i primi soldi spesi dallo stato per le bonifiche e i marginamenti di Porto Marghera. Con questo concludo, grazie Presidente. Grazie a tutti.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Giovanni Andrea Martini.

**Consigliere MARTINI:**

Grazie Presidente. Non mi accolgo e non mi accodo alle problematiche tempistiche, perché abbiamo capito che i problemi sono a monte. Devo dire, che non è quattro minuti, ma anche degli argomenti (inc.) a una traccia. Ecco, questo accade non sempre. A me piace qualcosa del Sindaco ed è la chiarezza, perché è chiarissimo. È stato sempre chiarissimo sul tema navi. È sempre stato chiarissimo sul tema ormeggio e soluzione Marghera. Qual è il problema? Il problema è capire magari perché, però magari questo lo facciamo dopo, abbiamo una mozione che parla di questo. Mi piacerebbe però ricordare, Sindaco, che non è propriamente sempre stato contro il passaggio delle navi a San Marco, perché ricordo anche, che nel 2015, appena eletto, ha sostanzialmente impedito la mostra a Palazzo Ducale di Gianni (inc.) sulle Grandi Navi che passano davanti a Punta della Dogana. Quindi, magari diciamo che una delle costanti che ha contraddistinto questi nostri anni, è stata proprio la volontà di permettere ancora e ancora e ancora che le navi passino lì dove stanno passando adesso, dove passeranno fra poco o dove passavano un anno fa. Questo è il tema di fondo. E, purtroppo, caro Sindaco, e in questo la chiarezza manca, forse il problema è proprio questo, che voi volete che le navi continuino a passare lì, perché è troppo bello, perché le compagnie da crociere questo vogliono. È questo il problema. Il problema di fondo è che il problema non vuole essere risolto e le dico anche perché. A parte il discorso della... scusi mi sono trascritto, la leale collaborazione tra istituzioni citate in più sedi, che mi sembra che lei subisca o dica di subire ma non applica mai. Nel senso che, io ricordo cinque anni di municipalità, in cui l'abbiamo invitata sempre ad ascoltare il professor D'Alpaos e altri nella sede di San Leonardo, con platee di

due-trecento persone, quindi cittadini, cittadine. Lei non c'era mai. Più volte invitato, alle volte mettevamo anche una sedia vuota, ad indicare che lei mancava. Ma non per mancanza di rispetto, ma proprio perché mancava. Ecco, se lei avesse assistito magari a qualcuno di questi incontri, forse avrebbe capito qual è il problema e quali sono i problemi di fondo che toccano l'ambito idraulico della laguna. Detto questo, tornando però al tema fondamentale e cioè all'idea di uno scalo a Marghera, l'altro tema fondamentale è la parola che non ho purtroppo sentito pronunciare, ed è grave, è i lavoratori. Cioè, più volte si è messo in campo il tema del lavoro, però di fatto il problema dei lavoratori rimane. E rimane pesantissimo. Perché rimane pesantissimo? Perché quella soluzione a Marghera è una soluzione che necessita di tempi lunghissimi. Non è che domani si risolve attraverso quella soluzione. Quella soluzione ha quantomeno bisogno di otto anni. Se volete, posso anche leggere tutti i passaggi che deve seguire quel progetto per essere realizzato. Quindi, i temi e i tempi sono assolutamente al di fuori di quella che è la necessità del lavoro, che è quella che invece è oggi cogente, che è la più forte, che oggi dobbiamo sentire ed ascoltare. E mi è piaciuto anche, Sindaco, ma mi piace anche rivolgermi ai colleghi Consiglieri di maggioranza, perché molto spesso il dialogo sembra escludere anche gli altri. Invece, io credo che il problema del lavoro sia un problema che tocca tutti e che tutti sappiano quanto è duro e quanto è difficile. E quindi, io credo che tutti sentano premere su di loro questa problematica. I cittadini vengono da noi, bussano alla nostra porta e ci dicono che sono senza lavoro. Allora, voglio dire che mi è piaciuto in questo senso, non tanto naturalmente il Vittorio Emanuele, su cui abbiamo già speso tante parole ed è inutile continuare a dire che è assolutamente un'ipotesi sbagliata e non aggiungo altro. Il tema è, che attraverso il Vittorio Emanuele lei, Sindaco, ha detto giustamente: "si arriva in Marittima e la Marittima sarebbe rivitalizzata e vitalizzata dalle navi di stazza, non enorme. Adeguata alla laguna e adeguata alla marittima". Ecco, sono quelle le navi che permetterebbero di lavorare. Allora, come vede, la soluzione di far entrare intanto le navi che hanno una stazza limitata, permetterebbero lavoro. Garantirebbero lavoro. Quindi, è evidente che in questo caso la risposta c'è, la prima risposta. E quindi, la risposta della tutela – mi permetta un attimo, Presidente - della laguna, della salvaguardia della laguna e soprattutto la tutela della città e la tutela della salute. Perché c'è poco da dire, ma la caratterizzazione dei fanghi non è un gioco di parole e nemmeno un gioco di formule. È un problema gravissimo. È un pericolo terribile. E noi perché dobbiamo sottoporre città e cittadini e lavoratori a un pericolo così terribile, quando soluzioni ci sono? Ma questo magari lo riprenderemo anche dopo, con la mozione successiva. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Rosteghin.

**Consigliere ROSTEGHIN:**

Ho sempre poca connessione. Intanto, credo che quando si fa un Consiglio su temi che riguardano la città, che però spesso richiamano... Quando si fa un Consiglio Comunale, con temi importanti per la città, ma che si rivolge a Roma o altrimenti, è più possibile e necessario trovare convergenze, perché altrimenti sì, che alla fine questo Consiglio voti la maggioranza la sua mozione che è il programma elettorale, noi la nostra mozione che poi ovviamente non passerà, ognuno la sua, alla fine non credo che sia un risultato così importante. Almeno, mi sbaglierò ma ho questa sensazione qua. Anche perché, ci sono alcuni temi che sono importanti e che forse potevano vedere se negli scorsi giorni si faceva un lavoro oppure se lo si può fare ancora adesso, nei prossimi giorni un lavoro, alcuni temi secondo me sono temi importanti, su cui vale la pena anche un confronto e forse anche possibile una convergenza. Perché il porto è una realtà straordinaria, i lavoratori sono una realtà straordinaria, lo sono per tutti, non c'è chi ha più o meno a cuore. Credo, parlo personalmente, almeno. Ho a cuore il destino del porto e dei suoi lavoratori. È importante il tema dei marginamenti, completare. Non si parte da zero, ma vanno completati. Così come il tema delle manutenzioni, dei Canali a servizio del porto, che vuol dire, per quanto mi riguarda, il Canale dei Petroli, che è un'altra cosa dal Vittorio Emanuele. Così come è necessario chiudere velocemente il tema della Conca di navigazione, con i problemi sappiamo avere, con il tema dell'accesso, delle difficoltà che ci sono. Su questo, chi ha sbagliato, risponderà nei termini e nei modi che la legge prevede. Però, è evidente che dobbiamo provare a dare una soluzione veloce al tema della Conca di navigazione. Così come sul MOSE è importante sicuramente il tema di finirlo presto, il tema di come sarà mantenuto, ma altrettanto importante sono i livelli a cui si chiuderà, che oggi è previsto almeno dal protocollo iniziale a 110 centimetri, ovviamente bisogna fare una riflessione su come le ricadute hanno sulla portualità. E quindi, in alternativa, per poter mettere in discussione questa dimensione, è evidente che servono quegli interventi diffusi in tutta la città, per evitare che questa città vada con altezze differenti ancora sott'acqua. Così come la gestione degli accessi proprio attraverso la Conca di navigazione delle navi. Quindi, è evidente che c'erano, così come la ZLS, una straordinaria introduzione proprio di questo governo, che vuole raggiungere e dare a Porto Marghera una centralità. Porto Marghera insieme a Rodigino (?), insieme a Murano, soprattutto. Quindi, ci sono degli aspetti assolutamente importanti. Sul tema dell'agenzia, io ho visto, ho letto la mozione anche della maggioranza, però oltre al tema di metodo su come è stata costituita, io non ho visto indicazioni cosa non va. Colgo dalle parole del Sindaco il tema dello Statuto. Anche questo è un elemento che, secondo me, è da



condivisibile l'idea di costruirlo insieme. Altra cosa, invece, è il tema delle navi, su cui io la penso così. Io credo che Venezia deve rimanere o non port e non un porto tra l'altro, in modo chiaro, non un porto di transito, perché il porto di transito rischia soltanto di avere delle "ricadute" negative, senza gli aspetti positivi dell'essere on port. È altrettanto importante, però, come qualcuno suggeriva, valutare fino in fondo tutti i progetti in tempi certi. Così come è necessario fin da subito dare una soluzione, magari provvisoria, ma al passaggio delle navi in bacino San Marco. La soluzione prospettata dal Sindaco non mi convince per un aspetto soprattutto, c'è il tema di commistione. Poi, qualcuno me lo spiegherà magari in una Commissione specifica. La commistione con le navi commerciali e il fatto che Canale dei Petroli sia a senso unico alternato e sappiamo che non ci può essere commistione tra navi da crocieristica e navi da mercantili, ho la sensazione che mettere in quel punto la nuova marittima, per intenderci, possa compromettere il futuro commerciale di Porto Marghera. Così come un altro elemento di cui mi piacerebbe parlare, sono le aree Sindyal e quindi il futuro prospettico di Porto Marghera. Io credo che per esempio ci sia persa un'occasione nel rinunciare a far sì che il Comune potesse acquisire. È chiaro, certo bisognerà affrontare fino in fondo...

**PRESIDENTE:**

La invito a concludere.

**Consigliere ROSTEGHIN:**

...affrontare fino in fondo il tema delle bonifiche connesse. E quindi, era evidente che l'accordo con Sindyal doveva prevedere in modo chiaro il costo delle bonifiche o se l'agito della stessa Sindyal in modo tale che poi non fosse a carico del Comune. Quindi, così come la necessità di pressione (?) con tutta la città sul nuovo piano regolatore portuale. Anche questo penso che sia una straordinaria occasione di rilanciare il futuro, connessa peraltro al tema del sistema ferroviario, legato sempre al porto di Venezia. Quindi, io credo che si rischi di perdere un'occasione oggi. Perché alla fine la maggioranza voterà la sua mozione che passerà, che è la mozione della campagna elettorale legittimamente del Sindaco, approvata dai cittadini, quindi nessuno lo mette in dubbio. Noi faremo la nostra, però alla fine non emergerà anche quelle cose comuni che potevano esserci. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Baglioni.

**Consigliere BAGLIONI:**

Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Intanto rilevo una certa incongruenza tra le dichiarazioni del Sindaco, di essere governativo, di dover lavorare per il bene della città tutti insieme e poi i toni che ha usato nell'intervento, che vengono usati nella mozione di maggioranza, che sono tutt'altro che collaborativi. Come del resto ormai è l'atteggiamento che va avanti da parecchio tempo. È un continuo scontro col governo. È un continuo dividere la città, anziché unirla. Però, la sensazione è che questo atteggiamento siccome sta durando da tanto e dura anche nelle situazioni di emergenza, l'abbiamo visto nei mesi scorsi con l'emergenza del Covid, sia un atteggiamento che rischia di isolare la città di Venezia e di rendere più complicato l'affrontare le questioni veramente rilevanti e complicate, che interessano questa città. E quindi, veramente chiedo un cambio di rotta, nel senso è chiaro ci sono livelli diversi che comportano un certo sforzo necessario per parlarsi, per trovare alcune sintesi. Poi, è chiaro che ogni organo ha le sue dinamiche, però veramente questa contrapposizione ormai quasi per principio, credo che stia facendo male alla città. Per quanto riguarda il merito, credo che anche qui ci siano delle incongruenze nella mozione e nella posizione del Sindaco, soprattutto per quanto riguarda il Canale Vittorio Emanuele, perché lì da una parte si dice che non serve scavare, dall'altra nella stessa mozione di maggioranza si parla di profilazione del canale. Io non ho mai visto, come tra l'altro sono del settore, non per quanto riguarda l'ambiente marino, ma per quanto riguarda quello terrestre, non ho mai fatto una di profilazione, non sono mai riuscito a farla senza fare movimentazione materiale, senza scavare. Quindi, è evidente che, come ricordava che Gasparinetti, il tema dello scavo c'è e come. Ed è un tema che va approfondito molto, perché il Sindaco ha ricordato gli interventi fatti nei secoli della Serenissima, ma tutti gli interventi sono stati interventi fatti con approfonditi studi da parte di esperti della laguna, lì c'era la laguna, l'ambiente idraulico era studiato moltissimo. E quindi, sicuramente sono stati interventi fatti con cognizione di causa. E peraltro, non tutti quegli interventi, anche di deviazione dei fiumi, sono andati a buon fine. Tant'è, che dopo alcuni interventi sono stati corretti poi nei secoli. Per arrivare ai tempi un po' più recenti, ci sono diversi studiosi che ritengono che gli interventi di scavo del Canale dei Petroli e Vittorio Emanuele siano stati deleteri per la circolazione dell'acqua nella Laguna e per tutto l'ambiente Lagunare. Quindi, io mi associo anche alla richiesta di Gasparinetti, di affrontare in Commissione e fare un'audizione del professore D'Alpaos, che sicuramente ogni ingegnere civile della nostra zona ha avuto l'occasione, come l'ho avuta io, la fortuna di studiare con lui e quindi di vedere la sua competenza. Ma ci sono altri studiosi, sentiamoli. Nel senso, chiaramente, più si riesce ad avere le idee chiare e avere conoscenze sul tema, e sicuramente più ci si guadagna. Sicuramente questo è un punto dirimente, perché abbiamo diversi esperti che ci avvisano che fare ulteriori scavi in laguna vanno a

peggiore una situazione che è già gravissima. E quindi, assolutamente prima di fare scelte che dopo sono irreversibili, di quelle sì, dopo la storia ci chiede conto, credo che sia assolutamente da avere tutti gli elementi in mano. Chiudo, visto i tempi brevi che ci sono, su un altro tema che è stato accennato, che è la quota del MOSE. La quota del MOSE sarebbe una follia guardarla solo in contrapposizione tra l'attività portuale e la vita di Venezia, sostanzialmente. Nel senso che, chiaramente la situazione è in evoluzione, sappiamo che il livello del mare si sta alzando, che la frequenza delle acque alte è sempre più alta, quindi la scelta della quota non deve essere in funzione di quanto sta aperto, quanto sta chiuso per il discorso delle navi, lì c'è la Conca di navigazione e ci sono altre scelte e ci sarà con ogni probabilità la scelta finale, che a lungo periodo le navi non potranno che essere fuori dalla Laguna per quei motivi. Ma c'è anche il fatto che la quota deve essere scelta su una base che distingue quello che viene chiuso dal MOSE e quello che viene risolto in altro modo. Nel senso che, quando si era fissata la quota di 110 centimetri, che ritengo sia ancora la quota da seguire, si è detto che tutto quello che è sopra 110 centimetri è protetto dal MOSE, tutto quello che è sotto i 110 centimetri è protetto ad altri interventi, ovviamente finanziati con legge speciale e quindi: il rialzo delle rive, protezione della Piazza San Marco e della sua basilica eccetera eccetera. Chiaramente, più si alza la quota, più gli interventi da fare di quest'altro tipo, aumentano. Ricordiamo, che 110 centimetri vuol dire il 12% di allargamento della città, 120 centimetri vuol dire il 28% di allagamento della città. Quindi, vuol dire che gli interventi di questo tipo diventano più del doppio, sapendo anche che non è che possiamo alzare le rive di mezzo metro, perché dopo non entriamo più nelle case, nei negozi e abbiamo tutta un'altra serie di problematiche. Quindi, questo è il ragionamento da fare, che ovviamente è un ragionamento importante e che non può ridursi al fatto che dobbiamo alzare la quota, perché se non chiudiamo troppo spesso il MOSE e il porto non lavora più. Perché stiamo perdendo di vista la vita della città lagunare. Quindi, assolutamente su questo la riflessione deve essere più profonda. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliera Onisto.

**Consigliera ONISTO:**

Grazie Presidente. Io sarò molto breve, perché dopo un Consiglio Comunale, un paio di capigruppo, la volontà di sentirci anche in questa settimana, mi pare sempre di ricominciare la discussione da zero. Allora, per quanto mi riguarda, preso atto che probabilmente questa volontà di trovare il documento o il filo comune, facciamo fatica, perché ogni volta mi vengono riprodotti dei documenti, delle mozioni che mi sembra

veramente di dire: "oggi parliamo di patate e domani mattina ritorniamo a parlare di mele". Il mio punto saldo, e credevo che questo lo fosse per tutti, è il comitatone nel 2017. Ma perché lo considero un caposaldo? Perché le forze politiche governative, quindi a mio modesto parere doveva essere garanzia per i colleghi dell'opposizione. Quindi, io parto da un documento politico, amministrativo che vede in campo forze di governo e che sono opposte alla mia forza politica. Allora, preso il caposaldo il comitatone del 2017, in cui per quanto riguarda il Consigliere Bettin è stato scartato Contorta, per quanto riguarda Gasparinetti era stato scartato lo scavo di nuovi canali e per quanto riguarda Rosteghin, il discorso del porto dei lavoratori era preso come caposaldo, dico, ma dov'è il problema nel momento in cui lo stesso comitatone, e ripeto non presieduto dalle forze politiche a me vicine, ma opposte, quindi ribadisco dovrebbe essere motivo di garanzia per i colleghi, dicevano tutta una serie di cose. Abbiamo scartato il Contorta, abbiamo detto che la stazione marittima era principale, che c'è la possibilità di ragionare sull'analisi sul canale di Vittorio Emanuele III, che nel frattempo si faceva la navigazione e si andava a Marghera attraverso Malamocco-Marghera, perché non possiamo concentrarci su questo? Perché hanno visto unito tutti. Quindi, io ripartire ogni volta, signori, francamente oggi vorrei che andassimo sul concreto, perché mi pare che il tempo stia scorrendo e se davvero abbiamo a cuore la portualità e i nostri lavoratori, tutti gli approfondimenti del caso li potremmo fare sicuramente. Non è che se noi oggi votiamo la mozione, domani mattina partono i lavori in tutta la laguna e non blocchiamo più niente. Lavori non se ne parte da nessuna parte. La laguna è patrimonio dell'umanità. Questa città è patrimonio dell'umanità. Non la tocca nessuno, se non siamo con tutti i criteri, con tutte le normative. Per cui, io vi chiedo solamente di dire: diamo mandato al Sindaco di portare avanti questo tema, che era già stato approvato dal comitatone e che deve percorrere la sua strada. Sugli altri temi ho capito che siamo d'accordo, che sono le opere di compensazione del MOSE, la Conca da rifare perché è stata fatta male. Insomma, gli altri elementi non credo che ci dividono. Quindi, proseguiamo. A me pare assurdo che in quel comitatone c'era il nostro Sottosegretario attualmente qui Consigliere Comunale, c'era tutta una serie di soggetti afferenti ai vari Ministeri per competenza, io veramente, vi dico la verità, trovo assurdo e sterile questa discussione. Ma veramente. Quindi, io, per quanto riguarda il Gruppo Forza Italia, mi rendo conto che, ribadisco che se il Sindaco è stato rivotato, Gasparinetti, non è per la sua loquacità, è per la sua coerenza. È per la sua coerenza. Il Sindaco ha sempre detto quali erano i punti fermi per questa città. Il lavoro l'abbiamo a cuore tutti, ma bisogna che prospettiamo delle soluzioni, che attualmente dai vostri discorsi stiamo parlando del D'Alpaos che ci farà una lezione di alta idraulica e non ho nessunissimo problema. Lo ascolteremo anche in Commissione, ma andiamo avanti. Io non intendo passare la giornata qui, anche oggi, a sentire

ragionamenti che a noi non portano niente in questo documento. Portiamo gli approfondimenti nelle Commissioni future, ma oggi usciamo con questo benedetto documento. E se comunque non volete convergere, su questo, sulla mozione attualmente presentata dalla maggioranza o volete cercare di fare, potremmo fare anche delle limature, ma questi sono i contenuti. Tutto il resto è aria fritta, francamente. Possiamo trattarla in un altro momento. E tenete conto, che io sono una...

**PRESIDENTE:**

La invito a concludere.

**Consigliera ONISTO:**

Scusi Presidente, termino subito. Tenete conto, che sono una Consigliera che, chi mi conosce ha cercato in questi giorni di capire, attraverso anche il capogruppo De Rossi, se c'era la possibilità di limare eccetera, ma voi ad ogni Consiglio Comunale presentate un nuovo documento. Per quanto riguarda Forza Italia, al momento queste sono le linee che abbiamo condiviso col Sindaco e per il momento io questo è il documento che voterò.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliera. Consigliere Saccà.

**Consigliere SACCA':**

Grazie Presidente. Io vorrei partire da un dato che è stato più volte richiamato, che è un dato di metodo, però secondo me dal quale puoi discendono molti dei contenuti che dovremo andare ad approfondire, come dice anche la Consigliera Onisto, lasciando tante, lei l'ha chiamata aria fritta, io chiamo la chiamo tante discorsi caricaturali che sono stati fatti su temi importanti per la città. Il dato è, la leale collaborazione istituzionale. Ora, a me colpisce sempre molto, non tanto gli attacchi del Sindaco al governo. Per carità, ne capiamo la ratio e alcune critiche possono perfino essere condivisibili, intendiamoci. Anche perché qui ci trasciamo dei temi che vengono da lontano. Quindi, non lo prendo con un attacco a questo governo. Mi interessa anche, ribadisco, relativamente. Ma, ad esempio, mi colpisce sempre come manchino dei tasselli. Uno, ad esempio, sono la Regione. la Regione Veneto ha dei ruoli importantissimi per quanto riguarda le attività produttive e i temi ambientali e quindi tutto quello che compete su Porto Marghera. Vi invito, ad esempio, a vedere nella nostra mozione, facciamo un esempio molto concreto sulla zona logistica semplificata, che di fatto sta avendo diversi problemi a partire, e questo certo non riguarda il governo. Ma questo è solo un esempio, poi la mozione l'avete vista e quindi abbiamo citato anche altri aspetti. Un aspetto anche l'ha richiamato

oggi il Sindaco, che nel suo discorso ha richiamato un'interrogazione che abbiamo presentato questa mattina, che riguarda il recovery Found. Questo non è buttare, come si suol dire, la palla in tribuna. Ma sappiamo tutti, che il recovery found per il futuro di Venezia e quindi per le discussioni che stiamo facendo qui oggi su quella che è, siamo tutti d'accordo, la più importante industria cittadina, ovvero il porto di Venezia, il recovery found diventa fondamentale per immaginare che futuro vogliamo, per la città e quindi anche per il porto. Allora, io mi domando: è possibile che noi affrontiamo una discussione di questo genere, sapendo che la scorsa Giunta, ma ovviamente quindi la stessa maggioranza di oggi, ha presentato un piano da 3,9 miliardi, di cui noi non sappiamo assolutamente nulla? Dico questo, perché poi io rimango anche sempre un po' colpito da determinati argomenti che vengono affrontati. Ovvero, noi parliamo giustamente della portualità. A tutti noi a parole sta a cuore la laguna. Bene, noi sappiamo benissimo che la portualità di Venezia, visto quello che sta accadendo, adesso io la faccio breve, a livello globale, si potrà giocare soltanto se affrontiamo un serio discorso, anche in Consiglio Comunale sul tema dell'Alto Adriatico. Ora, questi temi sono completamente assenti nella mozione della maggioranza. Noi continuiamo a parlare e non ci ritroveremo mai su questo, lo sappiamo, di nuovi scavi di Canale, eppure non si cerca mai, almeno io non ho visto accenni nella mozione, di fare un discorso più di sistema. Dico questo, perché anche l'altro giorno leggevo un'intervista al Presidente dell'autorità portuale di Trieste, che si domandava: "perché i traffici mondiali ed i traffici dell'Alto Adriatico stanno calando?", per ovvi motivi che conosciamo del Covid, circa tra il 10 e il 12%, eppure gli utili delle grandi compagnie commerciali crescono di circa 9 miliardi. E lui faceva un ragionamento molto semplice, ossia siamo davanti a degli oligopoli. Ora, noi veramente pensiamo di riuscire a immaginare un futuro della più grande industria di Venezia, senza anche affrontare questi temi? Io faccio, ribadisco, un po' fatica e quindi poi vedo queste caricature e sento a volte, adesso non voglio esagerare con le parole, però a volte sento veramente che manchiamo il bersaglio della nostra discussione e ci incartiamo su alcuni elementi che sappiamo, sui quali non siamo d'accordo. Ad esempio, il tema ambientale è evidentemente uno di questi. Non ritorno su quanto è stato già detto. Potrei anche ritornare, a me ha sempre colpito, come siamo riusciti a perdere tempo non solo per colpa del governo, ma perché si anche a livello cittadino, sono stati presentati dei progetti che non erano assolutamente condivisibili. Perché dal punto di vista scientifico non stavano in piedi. Abbiamo fatto l'esempio del Contorta...

**PRESIDENTE:**

La invito a concludere.

**Consigliere SACCA':**

E concludo. Quindi, io quello che chiedo, è che ci possa essere, oggi andrà come andrà e credo che sia anche il caso di chiudere questa partita su queste mozioni, però a partire dal recovery e non solo del recovery, se vogliamo veramente affrontare, e sarei contentissimo di affrontarlo in Consiglio un discorso sul futuro del porto di Venezia, cerchiamo anche di mettere dei tasselli che ci permettono di guardare oltre il nostro ombelico. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Adesso Giorgia Pea.

**Consigliera PEA:**

Presidente, ho poco segnale, basta che mi sentiate. Condivido con chi mi ha preceduta, nel senso che è sciocco adesso perderci in temi che non porterebbero da nessuna parte e soprattutto che farebbero male alla città. Però, per amor di verità, condivido parte dell'intervento del Consigliere Martini, con riferimento alla chiarezza del Sindaco, rivolto soprattutto al passaggio delle grandi navi. E, al di là del fatto che l'opposizione approvi, disapprovi o addirittura ritenga delittuoso il passaggio del Vittorio Emanuele, ci terrei a dire, che il Sindaco è sempre stato veramente molto chiaro nel dire a tutti, alla cittadinanza ma anche ai candidati, già nel 2015, la sua intenzione di non fare assolutamente mai più passare le grandi navi in bacino di San Marco. Lo ricordo bene, perché a sue spese, come gran parte, anzi direi tutte le iniziative del Sindaco, ha portato tutti i candidati a fare un giro non turistico, ma un giro con delle, adesso non non mi viene la parola esatta, comunque con delle grandi barche... Rimorchiatori, bravissima. Chi mi sta aiutando probabilmente era in una di quelle, con me. Eravamo più di una barca e c'ha spiegato quale sarebbe stata la rotta che avrebbe inteso far seguire. Ci ha spiegato qual era il suo progetto e ci ha fatto toccare con mano la sua intenzione di evitare questo passaggio. Allora, è veramente antipatico e spiacevole che si lanci il messaggio, che alla maggioranza o addirittura al gruppo fucsia questa cosa del passaggio a San Marco vada bene. Perché è, credo, uno dei punti forti, per il quale si è battuto il Sindaco e tutti quanti noi. Quindi, solo per amor di verità e per non passare per quelli che non siamo, al di là del fatto che non ho capito perché la sensibilità nei confronti dell'ambiente debba sempre e solo appartenere alla sinistra, come si usa dire anche per la cultura e per altri temi, io vi garantisco che parlo per me e parlo per il mio gruppo, un nostro intendimento è quello di evitare che questo succeda e di trovare delle soluzioni alternative. Perché è inutile contestare, senza fare delle proposte. Il pregio del nostro Sindaco è, che laddove censura

l'attività di qualcuno, dà sempre un'alternativa propositiva e costruttiva. E sarebbe bello che questo lo facessimo tutti. Concludo. Grazie a tutti.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Onorevole Bazzaro.

**Consigliere BAZZARO:**

Grazie Presidente. Siccome siamo ancora in fase di risposta, fundamentalmente, di dibattito con le osservazioni dell'analisi fatta dal Sindaco, qualche elemento utile al nostro dibattito, che sia magari utile a una narrazione generale. Si è parlato in prima istanza, ed è presente anche nella mozione di maggioranza, di fondi, di soldi fundamentalmente. L'abbiamo ribadito tutti quanti, in una mozione che tutti hanno votato all'unanimità in questo Consiglio, servono i finanziamenti della legge speciale. Il Sindaco è partito nella sua analisi con questa, siamo già pronti a vedere le carte. Siccome poi è giusto e doveroso che tutti facciano la propria parte politica, con il doveroso dibattito, però poi quando si parla di soldi per la città, bisogna andare a vedere chi li mette e chi non li mette. Siamo già in fase di legge di bilancio, quindi, per cui, tra un mese vedremo partorire da entrambe le Camere del nostro Parlamento il testo unico, il testo definitivo della legge di bilancio. Io mi sono premurato di presentare in sede, assieme al gruppo della Lega, sottoscritto da tutti i parlamentari veneti, un emendamento intanto già più limitante della nostra mozione, perché parla solamente di rifinanziamento per due anni, 150 milioni per i prossimi due anni, per un totale di 300 milioni. E andremo immediatamente a vedere le carte, se dalla mozione che abbiamo sottoscritto tutti con la volontà di tutti, si tradurrà anche in un vero e proprio dispendio economico da parte del governo a favore non della Lega, non di Brugnaro ma della nostra città. Quindi, questo è il primo passaggio. Io sto giusto per dare a Cesare quel che è di Cesare, dato che quando si parla di MOSE, oggi ne siamo tutti quantomeno entusiasti o quantomeno in parte lo glorifichiamo. Vorrei ricordare, che ad aprile scorso, quindi, non l'era geologica fa e se è pur vero che la politica è diventata fast food e le opinioni vengono passate e ripassate velocemente, un minimo di memoria storica. Alcuni esponenti parlamentari dell'attuale maggioranza chiedevano di non completare i lavori del MOSE, salvo poi qualche mese dopo venire ad inaugurarlo in pompa magna, con i propri rappresentanti governativi. Noi siamo sempre stati dei volenterosi attori per chiudere quest'opera, per concludere per la salvaguardia di Venezia. Facendo notare già in campagna elettorale, quindi con dei temi che non attiravano particolarmente l'opinione pubblica (inc.) della città, su un fatto tecnico e cioè che la messa in funzione del MOSE poteva avere preCovid, quando ancora le navi a Venezia arrivavano, quando ancora le navicelle, quando ancora i ventimila



lavoratori del Porto potevano lavorare, aveva fatto notare una certa dicotomia, una certa incongruenza tra la messa in funzione del MOSE e la volontà di non andare ad operare tutte quelle soluzioni, per permettere al porto con MOSE attivato tutti i giorni necessari, poi farò la parentesi sulla quota di innalzamento delle paratie, far sì che questo MOSE non andasse ad inficiare in maniera molto pesante per tanti giorni all'anno, l'attività del Porto. Attività del porto che anche qui, sempre stando nei minuti a me concessi da regolamento del nostro Consiglio, faccio notare che si interfacci in maniera importante con l'autorità della laguna. E non è che la forma sia qualcosa di soprassedibile. La forma con cui è stata creata l'autorità della laguna chiede ovviamente dei ripensamenti, ma è stato uno sgarbo istituzionale, che giustamente la mozione di maggioranza ha nuovamente ribadito. Perché in un decreto agosto, su misure Covid, istituire un'autorità per la laguna di Venezia: a) non c'entrava assolutamente niente; b) non c'è stata nessuna interfaccia col Parlamento, perché è stata posta l'ennesima questione di fiducia, quindi il dibattito zero sia in Commissione e sia in aula. E poi, il Sindaco e la Regione Veneto che dovrebbe essere attori, assieme al governo partecipanti, si sono trovati con un ente che oggi devono praticamente emendare. E si parla della nostra laguna. Non siamo amici, non sono un suo fans, ma quando l'onorevole Brunetta dice: "Ma chi schiaccia il tastino rosso del MOSE?", ecco, quello forse sarebbe un tema da capire, perché questa autorità rischia di esautorarci. L'ho detto e lo ribadisco, ma siccome intanto l'autorità è in essere e le modifiche che noi e che abbiamo proposto anche all'unanimità non sono ancora funzionanti, evidentemente quell'autorità è così costituita. Ed è stata costituita in un contesto quantomeno fuori luogo. Torniamo sul discorso porto. Noi abbiamo chiesto già nel mese di luglio, nel mese di agosto, con anche ovviamente le nostre forze politiche, i nostri Consiglieri, ovviamente il Vice Sindaco Andrea Tomaello, che si facessero dei ragionamenti con l'attività portuale sulla quota di innalzamento delle paratie. Perché, stando a molte, chiamiamole così, indicazioni da parte degli operatori portuali, si andava a rischiare di interfacciarsi e bloccare le attività del Porto. Ci si è resi conto, venti giorni dopo, trenta giorni dopo, si è cominciato a dibattere su tutti i giornali nazionali, come un possibile problema. Ora, se arrivati a questo punto ci troviamo a doverne discutere finalmente in Consiglio, io non credo che le due mozioni siano per forza di cose in contrapposizione. Mi viene da chiederci, perché non si è riusciti ad arrivare, credo che la conferenza dei capigruppo abbia cercato in tutti i modi di arrivarci, a una mozione condivisa. E la mia domanda, la mia preoccupazione è questa, e vado a chiudere: Vorrei capire se la richiesta... Noi chiediamo giustamente i fondi al governo perché sono fondi statali, e ho letto nella mozione di minoranza, che poi ovviamente i rappresentanti della minoranza avranno modo, tempo e luogo di andare ad espletare, che c'è una richiesta di forte coinvolgimento della Regione, assieme al Comune, di finanziamenti di opere. È tutto

giusto. La domanda mia è: come è stato fatto per la mozione precedente, perché non si è riusciti ad unirli? Di due, l'una, e qui spero di essere io in malafede a pensar male: se già sappiamo che non arriveranno i soldi, i fondi, il finanziamento per la legge speciale o quantomeno non arriveranno quelle cifre richieste, se già sappiamo che l'attività per la laguna dalla cosiddetta autorità che è stata costituita, non andrà realmente ad interfacciarsi, perché Sindaco e Regioni saranno attori minoritari e come è stato già detto e ribadito, interpellati ma non votanti quantomeno non con peso specifico. Se già sappiamo che sul MOSE andranno a decidere altri e la città sarà minimamente interpellata, la domanda è: o siamo in buona fede e stiamo cercando di portare avanti un progetto comune, perché vogliamo riprendere a prescindere da chi lo governa, il governo della città; oppure sappiamo già che il governo è stato depositato a Roma, perché i soldi arrivano da lì...

**PRESIDENTE:**

La invito a concludere.

**Consigliere BAZZARO:**

Arriva da lì e a quel punto lì fare le mozioni, a prescindere che poi si voti unanimemente o meno, rischia di essere una perdita di tempo, come è stato poc'anzi ribadito dalla Consigliera Onisto. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie Onorevole. Consigliera Visman.

**Consigliera VISMAN:**

Parliamo di perdite di tempo. Io penso, che parlare di questi argomenti in questo consesso, non sia una perdita di tempo, perché si può arrivare sempre e comunque ad una conclusione, o se non altro a un chiarimento. Non mi è parso così chiaro, invece, tutto il ragionamento che ha fatto il Sindaco, perché ha toccato tantissimi argomenti, però mescolando un po' capre e cavoli. Perché, da una parte mette in piatto fatti, da altre parti invece, quando dice che ha fatto tutto, ha fatto tutto quello che poteva per essere collaborativo e per andare a fondo delle questioni, perché questo è quello che la città vuole essere tutto chiaro, io volevo ricordare al Sindaco, che non vedo neanche più nel monitor, va bene. Però, volevo ricordare al Sindaco, che non più tardi, anzi non più tanto tempo fa a questo punto, del 6 giugno del 2017 avevamo, come MoVimento 5 Stelle, depositato una mozione proprio per chiedere di portare alla luce tutte le carte e tutte le documentazioni del Piano morfologico della laguna. Perché è vero quello che ha detto

prima il Consigliere Gasparinetti che mi aveva preceduto, sì che aveva parlato all'inizio, quando si parla di carotaggi e di caratterizzazione e del perché non si sono fatte delle indagini sul Vittorio Emanuele, è proprio per il fatto che non c'era questo piano della laguna. E questo piano della laguna non c'era, perché è stato bocciato perché quel piano, che era stato fatto dal Corila su mandato del Consorzio Venezia Nuova, in pratica diceva quello che il consorzio aveva detto di scrivere. E questo era la grande problematica di quel nuovo piano che era stato redatto e che è stato rigettato. E quando noi abbiamo chiesto i documenti del piano vecchio e del piano del 1992, mi sembra adesso, questa mozione, che ricordo ancora una volta, era del 6 giugno del 2017, non è stata mai, mai discussa. E quindi, quando mi si dice, che si vuole andare avanti e si è voluto essere collaborativi e andare al fondo delle questioni, ecco al fondo delle questioni si poteva andare e non si è mai andati per volontà della maggioranza che c'era prima. Poi, ricordo anche, che come Movimento 5 Stelle avevamo depositato una mozione, e questa sì è stata discussa in Consiglio Comunale, sul ripristino del magistrato alle acque. E questa è stata bocciata, perché la maggioranza ha detto che era meglio un'agenzia e che era stata ventilata anche da soggetti dell'allora opposizione, che adesso sono al governo con noi. E questa è stata bocciata, perché era meglio un'agenzia. Adesso abbiamo un'agenzia, però non va più bene neanche l'agenzia. E da un lato io sono d'accordo con i problemi che dice il Sindaco, sul fatto che lo statuto dovrebbe essere gestito da tutti. Lo abbiamo detto anche noi, l'ha detto una nostra rappresentante. Sul collaudo del MOSE siamo d'accordo, perché anche una nostra rappresentante l'ha detto. Non è che tutto quello che succede vada bene a tutti i veneziani, come si è detto: "facciamo squadra". Facciamo squadra perché siamo veneziani, vediamo le cose da Venezia e magari viste da Venezia, sono anche non dico in contrapposizione, ma hanno una vista e un punto di vista diverso da come lo si può vedere a Roma o da un altro o da un altro ente, anche dalla stessa Regione. Per cui, noi siamo collaborativi e abbiamo fatto, in tutti gli anni, fino ad oggi, sempre in modo di presentare documenti, di presentare anche richieste, ma puntualmente, visto che le presentava il Movimento 5 Stelle, queste non venivano neanche prese in considerazione. Allora, dico, c'è stata una mozione di maggioranza e io ho mandato dei miei suggerimenti sia sulla parte che riguardava le premesse, il considerato e sia poi sulla parte che riguardava il deliberato, come avevo anticipato nella scorsa capigruppo, non l'ultima. Mi è stato gentilmente detto, che non è possibile non prendere nulla di quelle mie osservazioni. Ovviamente, come minoranza noi abbiamo fatto comunque un lavoro di sintesi. Se poi anche questo lavoro di sintesi non viene considerato, poi non si può venire a dire che la minoranza non è collaborativa...

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliera. Monica Sambo.

**Consigliera SAMBO:**

Grazie Presidente. (borbottio) perché è evidente che in quattro minuti adesso non sarebbe possibile fare un excursus così, già è difficile solo sulle parole. La prima questione è relativa alla reale collaborazione, che veniva citata anche da altri Consiglieri. È stato detto, per anni questo Comune non ha ricevuto i soldi della legge speciale, adesso abbiamo fatto questa mozione, che li richiede all'unanimità e dopo dovranno anche arrivare. Ribadisco, l'ho già detto in altre sedi, anche, la leale collaborazione e la volontà di essere realmente filogovernativi, la si ha se dopo l'atteggiamento però non è quello di, anche nelle mozioni stesse, o comunque in Consiglio Comunale, o in altri Consigli, di offendere o comunque portare scontri o obiezioni ad esempio, chiamando traditori durante la campagna elettorale i parlamentari, parlando di ruberie eccetera riferiti, rubato o scippato. Scippato sicuramente era stato utilizzata. Quindi, è evidente che la leale collaborazione e il rispetto istituzionale ci deve essere da entrambi i lati, altrimenti è difficile proseguire queste reali collaborazioni. Anzi, si rischia, come qualcuno ha detto, di rimanere isolati, come Venezia. E questo certamente nessuno di noi lo vuole. Per ricordare quanto è stato fatto, sono stati, ad esempio, nel 2016/2015 dati 65 milioni di euro per la legge speciale, nel 2016 altri 65 milioni di euro, nel 2017 Gentiloni 265 milioni di euro per la legge speciale. E avanti così, per anche gli ultimi anni. Vedete che in questi anni, a differenza del passato, tutti i governi di centrosinistra o adesso l'ultimo governo che è Conte, ha stanziato queste importanti risorse per Venezia. Per non aggiungere tutte le altre entrate straordinarie, come il patto per Venezia eccetera. Allora, è evidente, non bastano. Nel senso, che una città così speciale, peculiare, straordinaria come Venezia, anche queste per quanto si tratti solo su legge speciali di 500 milioni di euro nell'arco di alcuni anni, non sono sufficienti. E quindi, unanimemente abbiamo votato una mozione che richiede ulteriori risorse. E su questo c'è la massima collaborazione e il massimo sostegno da parte di tutti, per il bene della città. Ma ripeto, questo può andare avanti se il rispetto e i rapporti istituzionali, anche con Roma, vanno mantenuti, altrimenti la città, se l'atteggiamento continua ad essere questo, rischia di essere isolata. Ma la nostra collaborazione e la nostra volontà di insistere anche sul punto così fondamentale, c'è e rimane. Mentre, sulla leale collaborazione che riguarda anche quella che si chiede a livello governativo, sono d'accordo, sulla gestione o comunque questione relativa (borbottio) come sulla questione relativa al MOSE e l'innalzamento che tutto quanto, che dobbiamo stessa leale collaborazione e volontà di confronto non c'è stata ad esempio in questi anni, con le municipalità. Espropriate di tutte le loro competenze e senza alcun tipo di dialogo. Quindi, è evidente che da un lato si chiede e dall'altro necessariamente bisognerebbe

anche dare. Ma ribadiamo, noi siamo comunque convinti che a prescindere che questa Amministrazione abbia fatto una scelta giustamente deprecabile e non in linea con le nostre visioni, la leale collaborazione e la volontà di confronto con Roma, anche su queste tematiche importanti, la chiediamo anche noi che ci deve essere. Però, da che pulpito, verrebbe da dire ogni tanto. Quindi, bisogna essere anche un pò coerenti nelle affermazioni, ma certamente. Ovviamente questione importante. Servirebbero decine di Consigli per discutere e affrontare temi come la questione relativa al MOSE, all'innalzamento, a che livelli e condivido anche io che su questo punto, oltre a chiedere la conca di navigazione e quindi la sistemazione il prima possibile per rendere operativo il porto, perché è evidente, siamo tutti consapevoli della necessità di continuare a renderlo operativo e lo dico anche da figlio di scaricatore di porto e quindi di un portuale e quindi è nel mio DNA la difesa dei lavoratori e anche del porto da questo punto di vista. Dall'altro, è evidente che bisogna calibrare ovviamente l'interesse della città e quindi anche del resto dell'economia e il porto. Quindi, su questo andrà fatta una discussione e certamente anche con Roma dovranno esserci le opportune valutazioni e quindi assolutamente è una questione da affrontare, perché è dirimente in un certo senso. Oltre al fatto, che chiediamo ovviamente fin da subito relativa alla conca. La distanza dove è sul resto. La distanza è evidente...

**PRESIDENTE:**

La invito a concludere.

**Consigliera SAMBO:**

Chiudo e poi casomai ci tornerò nella mozione. La distanza sul porto è evidente. Per anni anche questa Amministrazione, anche esponenti di questa Amministrazione hanno sostenuto progetti assolutamente inconciliabili con l'ecosistema lagunare e siamo alle prese, alcuni anche nel passato con Contorta, che sono risultati fallimentari. E si è perso ed era stato detto ed è evidente che su quello si è perso tempo. Adesso si propone ancora ed è non velata, ma praticamente esplicita all'interno della mozione stessa, lo scavo di un altro canale, che mi dispiace non può essere paragonato, che è il Vittorio Emanuele, che non è una semplice riequilibrio, è uno scavo se non di un nuovo canale, ma lo scavo di un canale. E gli effetti deleteri ce lo spiegano anche gli studiosi, sappiamo quali sono. Quindi, io credo che differenziarsi e mettere in contrapposizione lavoro e ambiente, è quello che sta facendo questa Amministrazione da anni ed è quello che stanno facendo alcuni da anni. Invece, bisognerebbe provare a trovare una soluzione che contemperasse queste due cose. La mozione di maggioranza, ma la discuteremo dopo, evidentemente non le competono.

**PRESIDENTE:**

Consigliera Casarin.

**Consigliera CASARIN:**

Grazie Presidente. Siamo la città più bella del mondo. Il mondo ci guarda, non da ieri, ma da secoli. Questo per dire, che possiamo essere un esempio, un esempio di ripartenza, di speranza e di futuro. Siamo in enorme difficoltà: prima l'acqua grande, poi il virus hanno messo la società in ginocchio. Voglio però guardare con fiducia al futuro, perché farlo però abbiamo bisogno di azioni concrete, che possono far ripartire l'economia veneziana. Personalmente condivido punto per punto la mozione che abbiamo sottoscritto dopo l'ultimo Consiglio Comunale. Ha ragione il Sindaco, quando dice che per prima cosa le decisioni che riguardano Venezia, devono essere solamente frutto di una collaborazione istituzionale tra la nostra Amministrazione e il governo centrale. Il decreto di agosto, purtroppo, non lo è. Fondamentale, è quindi la necessità di convocare il comitato, cosa che non succede dal novembre del 2019. Si deve assolutamente discutere di scelte strategiche per la città, le scelte che avranno un impatto sia sull'immediato che sul futuro dell'Economia, delle persone che qui ci vivono e ci lavorano. Assolutamente necessario sarà rivitalizzare il porto, che come tutti sappiamo è un traino per lo sviluppo di tutte le categorie economiche della città del territorio. Staremo parlando di almeno 20.000 lavoratori oggi in enorme difficoltà. Per le navi da crociera la soluzione la indichiamo da anni, il passaggio per le navi medio-piccole per il Canale Vittorio Emanuele III e in arrivo in Marittima e per le più grandi approdo a Marghera. Non sto qui ad elencarvi il MOSE, i fanghi, le scale, le opere di marginamento eccetera. Chiudo, dicendovi, che l'unanimità della richiesta del finanziamento della legge speciale da parte dell'intero Consiglio comunale, mi ha fatto veramente piacere, perché è fondamentale lavorare tutti per il bene comune, che è il motivo per cui siamo stati eletti e siamo qui oggi. Un ringraziamento particolare lo devo al nostro Sindaco, che è un esempio di determinazione e coraggio, sempre. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliera Canton.

**Consigliera CANTON:**

Grazie Presidente. Concordo pienamente con quello che ha appena detto adesso la Consigliera Casarin e con quanto ribadito prima dalla Consigliera Onisto, credo sia fondamentale cercare di risolvere queste questioni, che sono ormai diventate urgenti

relative al porto. Non possiamo rischiare di affossare il futuro del porto, di quello che il porto e rappresenta per la città. E soprattutto non possiamo permetterci di mettere a rischio i posti di lavoro. Come dicevano i colleghi prima, sono mesi che i lavoratori del porto hanno grossi problemi di lavoro. Quindi, è fondamentale oltretutto sia riconosciuta l'importanza e la centralità del Comune, come espressione diretta dei cittadini. È impensabile che il Comune non possa dir niente sulle decisioni e sulle scelte strategiche relative a questa città e alla gestione, al coordinamento della salvaguardia della nostra città, a tutela della città stessa come opera d'arte e a tutela dei posti di lavoro o del Commercio che da questa ne deriva. Grazie. Quindi, chiedo di votare la nostra mozione, che è assolutamente di maggioranza, che ritengo sia esaustiva di tutte le problematiche. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE:**

Professor Zecchi.

**Consigliere ZECCHI:**

Grazie. Il Sindaco riceve un cerino acceso, ma da tanti anni. Da tanti anni. Da Amministrazioni che erano fondamentalmente di sinistra, dal 1975, quando fu eletto Mario Rigo. Io questo cerino acceso l'ho visto vent'anni fa, quando da lì sono entrato e poi avanti in Consiglio Comunale e questo cerino cercò in qualche modo di spegnerlo Renato Brunetta, insieme al Sindaco di allora Paolo Costa. Cioè, una di quelle cose in cui ci si metteva d'accordo tra maggioranza e opposizione. Brunetta, io ero con lui, era uno della minoranza del Consiglio Comunale. Aveva preparato un piano, che è stato ritenuto dal governo romano molto importante, di un porto offshore che sarebbe stato fatto all'inizio del Canale dei Petroli, a San Leonardo. Poi la cosa è finita lì. Ma sapete perché è finita lì? È finita lì, perché nessuno da parte della maggioranza, da parte allora era anche maggioranza Roma, credeva nel MOSE. Fondamentalmente credeva nel MOSE. E quello che veniva pensato è che, non essendo il MOSE mai possibile entrare in funzione, in qualche modo ci si sarebbe giostrati per far passare le navi da una parte o dall'altra, al Contorta, dal Canale dei Petroli. E questo morì lì. Adesso è stato evocato più volte il mio amico, collega D'Alpaos, che certamente ha spiegato bene come e cosa succede se si scava ancora nella Laguna. Ha anche detto una cosa che è drammatica, cioè che purtroppo il porto di Venezia è destinato a chiudersi, perché non c'è nessun armatore che ha la possibilità di stabilire un piano economico, quando non può valutare il momento in cui il Mose si alza. Tenendo anche conto, che sulla base delle sue previsioni, il livello medio del mare si alzerà. Quindi, è la situazione assolutamente drammatica e l'idea di costruire con gli anni, naturalmente, ma anche portare il porto a Porto Marghera, lì ci

vogliono appunto sette/otto anni, non so chi l'ha detto. A me risultava addirittura qualcosa di più. Quindi, la situazione è drammatica. C'è un modo per superarla? Forse. Forse spegnere il cerino. Questo cerino acceso, che le Amministrazioni, torno a dire, di sinistra perché non è che abbiano loro trovato una soluzione. Purtroppo è stato così: per il bene della città non è stata trovata una soluzione sulla portualistica. È inutile nascondersi dietro un dito. È andata avanti così per anni, anni e anni. Siccome purtroppo ho una certa età, mi ricordo che del 1975, quando viene eletto Mario Rigo entra con, per noi veneziani erano le cosiddette tre grandi parole d'ordine: contro l'esodo, contro lo scavo dei Canali e contro il moto ondoso, allora si chiamava così il problema delle grandi navi. In questo non è successo niente. Purtroppo, non si è potuti andare avanti. Quindi, il mio parere che non è che voglio fare Cassandra, io sono convinto che questo Cerino fra quattro anni Brugnaro lo presenterà a qualcun altro. Però, qualche cosa forse si può fare. E cioè, cercare di scardinare l'autorità per la laguna, questa agenzia è stata imposta in un modo indecente e dall'altro insistere per la convocazione del comitato, puntare i piedi, le mani e tutto quello che sia lì, per cercare di trovare una soluzione che è provvisoria. Provvisoria, per cercare di tutelare i lavoratori che da quello che so io, non è neanche arrivata la cassa integrazione, almeno per alcuni. Quelli che hanno parlato con me. E poi, per cercare di capire in prospettiva, in una prospettiva che non può essere immediata, drammaticamente non può essere immediata, una soluzione di un porto a venire. L'altro giorno parlavo col mio amico Fedriga, il Presidente della Regione Venezia-Giulia che mi diceva quanto loro adesso investiranno sul Porto di Trieste-Monfalcone, grazie anche ai finanziamenti della Germania. Ho finito.

**PRESIDENTE:**

Consigliera Tonon.

**Consigliera TONON:**

Grazie Presidente. Restando sul tema e sulla scia anche di quello che diceva prima di me la Consigliera Onisto. Io vorrei cercare proprio di restare sul punto di cui stiamo parlando in questo Consiglio e quindi io torno a ribadire che, dal mio punto di vista, che probabilmente è minoritario, varrebbe la pena provare di trovare una convergenza tra noi, dato che i punti d'accordo potenzialmente ci sono e sono molti. Potremmo cercare di focalizzarci su quelli, sui punti di convergenza anziché sulle baruffe tra i diversi punti di vista tra di noi. Molti dei punti della mozione di maggioranza li trovo assolutamente condivisibili. Per esempio, sono convinta che molti di noi, cioè che tutti siamo d'accordo sull'attivazione della Conca di navigazione, come è stato già detto prima sono convinta che un punto su cui tutti siamo d'accordo sia mantenere la centralità della Marittima e



siamo tutti d'accordo sulle opere di compensazione del MOSE e sui marginamenti per fare un esempio. Da parte mia poi, come Italia Viva, in attesa della soluzione ideale di cui parlava il professor Zecchi un attimo fa, del Porto ideale che sicuramente ci metterà un po' di tempo a essere ideato, ancor prima che realizzato, dobbiamo focalizzarci su una soluzione che possa permettere l'immediata ripresa dei lavori del Porto. Perché è vero quello che diceva il Sindaco, che ci sono famiglie senza lavoro, ma non solo i lavoratori del Porto anche le hostess, anche le persone che portano in giro i turisti. Pertanto, per quello che riguarda me, a me, io sarei anche favorevole all'ingresso delle navi in soluzione promiscua lungo il Canale dei Petroli in attesa di altra soluzione e utilizzo della banchina del canale Nord per le navi da crociera. E accolgo anche con molto favore aver sentito dire che siamo tutti contrari al passaggio delle navi in bacino e che quindi questa è una cosa che va evitata da subito, non appena il traffico delle navi riprenderà. E questo secondo me è fondamentale. Quindi, chiederei, se è possibile, di considerare i punti su cui siamo tutti d'accordo e rimandare le parti controverse come era già stato chiesto in passato ad un'altra discussione e ad approfondimenti, anche che possono spiegare all'utente medio, anche a beneficio di chi ci sta guardando e chi ci ascolta e chi non è un ingegnere idraulico, esattamente quali sono le differenze tra scavo e riprofilazione del Canale Vittorio Emanuele, di cui si discute e quali sono effettivamente i pro e i contro. Perché io non credo che tutti abbiamo le competenze per valutarli. Da questo punto di vista, ha ragione il Consigliere Bettin, quando dice che forse ci servirebbero dei pareri, testimoniati da tecnici e non dalla nostra emotività, su cui possiamo essere più o meno d'accordo e considerare valida una soluzione piuttosto che un'altra. Però, forse abbiamo bisogno di essere confortati da dimostrazioni di tecnici su questo. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Assessore Venturini.

**Assessore VENTURINI:**

Grazie Presidente. C'è un detto famoso: "quando il saggio indica la luna, lo stolto guarda il dito". Allora, ovviamente qui siamo tutti i saggi e nessuno è stolto, sia chiaro. Tuttavia qualcuno sta guardando il dito e non sta guardando la luna, evidentemente. È in gioco la stessa idea dell'unicità e specialità di Venezia e della sua sovranità. Concetti che per anni, come diceva bene il Consigliere Bettin all'inizio, dicendo che sull'agenzia anche lui qualche riserva ce l'ha, per anni sono stati patrimonio di tutti, anche del centrosinistra, quando si invocava la specificità di Venezia, la specialità di Venezia e il tema delle competenze sulle acque, ma anche sulla terra. Vi ricorderete la battaglia per tenere l'Arsenale attaccato alla città o altre battaglie sulla giurisdizione per avere i controlli sul moto ondoso, per poter

decidere la vita della nostra città. E questi temi che sono, anzi erano patrimonio di tutti, qualcuno recentemente li ha barattati. Allora, quando il Sindaco parla di traditori e qualcuno alza il mignolo e finge di offendersi, forse non ha capito che intende in senso etimologico la parola "traditori". Cioè, quelli che hanno consegnato qualcosa, dal latino "dare oltre", dare qualcosa, consegnare. Questa consegna sono semplicemente i poteri e la possibilità di decidere sulla città di Venezia ad altri. A Roma in questo caso. Forse barattandoli per carriere di partito, forse barattandoli per altri ruoli. Semplicemente, il tema della specificità veneziana, cara a tutti, qualcuno addirittura ha proposto un referendum per essere ancora più specifici oltre la specificità, sono temi che poi sono assolutamente spariti di colpo e ad un tratto ci siamo trovati commissariati ulteriormente. Già Venezia di suo soffre un commissariamento da più lati: da un lato sul tema della sovrintendenza che giustamente valuta e guarda alcune cose, dall'altro alle volte ci rende impossibile dare rapidità ad alcuni processi, nonostante gli sforzi di tutti, ma poi pensiamo al tema dell' Autorità Portuale che governa buona parte delle acque, la capitaneria di porto, il magistrato alle acque. Venezia è una città che è già difatti in parte commissariata e la volontà di riappropriarci di alcune competenze, era proprio di tanti. Tant'è, che lo stesso PD ancora al 2014 invocò più volte di dare le competenze al magistrato alle Acque. Poi, per carità si cambia idea, visto che siamo nella città della Lirica come la Fenice possiamo citare de l'elisir d'amore o come rapido cambiamento sul cambiamento. D'un tratto si cambia idea, spostiamo tutto, diamo tutto a Roma. Diamo tutto a Roma, che decide sulla sorte della nostra vita. La stessa Roma che avrebbe già dovuto decidere molti temi che riguardano Venezia e che la attanagliano. Il tema delle grandi navi è uno di questi. Ma pensiamo solo al tema delle locazioni turistiche, che tanti invocano come essere giustamente da un lato un problema per Venezia e poi nessuno a Roma è capace di fare un emendamento a qualsiasi benedetto decreto per inserire il potere della città di regolare questo fenomeno. Quindi, a parole tutti invociamo la specificità di Venezia, poi, a Roma, qualcuno tradisce, consegna Venezia a altri poteri allo Stato. Devo anche dire, che questo cambio di rotta non è solo visibile nell'agenzia della laguna, che è la nuova creazione tutta estiva, con un blitz ferragostano, fa bene a definirlo così il Sindaco, ma anche il tema delle grandi navi. Il Consigliere Rosteghin oggi avanza perplessità su Marghera. Stavo navigando prima in internet e mi imbatto in un articolo di Rosteghin, dove nel 2016 dice: "grandi navi a Marghera. Il Presidente metropolitano Emanuele Rosteghin lancia la proposta" e poi nel testo si dice che era già una proposta del Sottosegretario Baretta e hanno chiesto al governo di scegliere e di fare presto. Correva l'anno 2016. Poi, per carità, si può tranquillamente cambiare idea, ma non è che ogni anno, quando qualcuno cambia idea e quel qualcuno magari ha amici al governo, blocca l'intero sistema del paese per ridecidere un'altra volta quando ricambierà

di nuovo idea. Noi abbiamo cinquemila lavoratori del Porto Crociere, che da otto anni otto, aspettano risposte. E attenzione, che le risposte sono state messe sul tavolo anche ampiamente, non è che se aspettiamo otto anni, arriva qualcuno più genio dei geni e trova la soluzione fuori come il coniglio nel cappello. Le soluzioni sono sul piatto. Ci vuole una classe politica che avrà voglia di decidere. Classe politica che oggi in questo governo non c'è, non c'era nel precedente, non c'era probabilmente nel precedente ancora. Allora, c'è un punto che però è oggettivo ed è un verbale del comitatone, in cui sedevano di fatto le forze che oggi sono in maggioranza. Quindi, il PD e altri. Quel comitatone oggi parla in maniera abbastanza chiara e dice che la soluzione c'è e va percorsa, o perlomeno dobbiamo arrivare fino al punto di arrivare a un centimetro dalla soluzione e poi se dovessero emergere particolari problematiche di incompatibilità eccetera, si guarda qualcos'altro. Oggi, però, dal commentatone ad oggi nessuno ha fatto nulla per dare esito a quell'accordo. E a oggi il comitatone era la sede e oggi chissà quale sarà la sede, sarà in qualche segreta stanza romana di qualche Ministero. Però, è evidente, viva Dio, che oggi il tema della crocieristica è una importante fonte di reddito e di lavoro per molte persone. Siamo tutti d'accordo non deve passare per San Marco. Siamo tutti d'accordo che le grandissime navi non possono più arrivare in Marittima, ma la soluzione esiste ed è la stessa soluzione che il PD in parte invocava nel 2016. Allora, davvero, delle due l'una: o è cambiato il mondo e le navi sono cambiate in maniera drastica, oppure non è cambiato il mondo, sono cambiati semplicemente gli interessi di partito o tanti altri discorsi di corrente o altri interessi. Torniamo tutti a fare i Consiglieri Comunali di Venezia e gli Assessori di Venezia. Non i Consiglieri del PD o gli Assessori di Forza Italia o gli Assessori della Lega, o i Consiglieri del 5 Stelle. Siamo tutti stati eletti per rappresentare Venezia. Cerchiamo di non consegnarla ad altri, di lasciare che su Venezia decidano altri. Perché è quarant'anni che diciamo che su Venezia devono decidere i veneziani, che la abitano, che la conoscono. Tant'è, che molti dei vostri elettori, guardo alcuni di voi, liste civiche in particolare, già brontolano perché hanno un Sindaco che è residente a un centimetro dal confine del Comune di Venezia e troppi Assessori che sono di Mestre e di Marghera. Però, gli va tutto bene se è Roma a decidere, se un Ministro di Catanzaro può scegliere se i veneziani possono non possono piantare una bricola. Ecco, io credo che sia veramente incoerente con la vostra posizione. C'è l'occasione di correggerla, per dimostrare di non avere l'anello al naso, di non essere riconducibili solo a corrente di partito in cui in cambio di un vostro sì, farete carriera tra cinque anni. Ma vi prego, torniamo ad amare la città e a fare gli interessi di Venezia.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Giusto.

### **Consigliere GIUSTO:**

Sono stato stimolato, soprattutto dagli ultimi tre interventi, che reputo e che condivido in gran parte grande. Zecchi ha fatto sicuramente una grande sintesi e veritiera sintesi, come persona di grande capacità nel percorrere e quindi arrivare allo stato attuale, con la Tonon sicuramente, e anche con, soprattutto la parte finale dell'Assessore Venturini. Il problema è sempre quello e lo stiamo vivendo da cinquant'anni, l'ha ricordato Zecchi, il famoso cerino che è ancora acceso. Questo mi stupisce. E che rimane di passaggio in passaggio da mano a mano rimane ancora acceso, quasi a dichiarare quello che è il problema iniziale, che non è mai stato voluto ad essere risolto. Un problema che non è mai stato risolto probabilmente per la voglia di, forse inconsapevolmente, lasciarlo acceso per via della contro opposizione. Perché altrimenti viene meno quello che è il motivo del potersi contrapporsi a una città che in realtà non avrebbe bisogno assolutamente di contrapposizioni. Quello che chiediamo noi e che vogliamo poi alla fine tutto, è nientepopodimeno, quello che potrebbe essere sintesi dell'Unione di quelle che sono le richieste. Soltanto, che c'è, esiste e ci sarà sempre il famoso campanilismo politico. Quello che sta succedendo può essere riassunto nel comportamento di questo Consiglio oggi, di questa seduta, dove si spara là dove non serve sparare. Io ho sentito attacchi al Sindaco, in un momento in cui il Sindaco fa appello alla compattezza, all'Unione. Cioè, quello di dare un messaggio a chi non dovrebbe essere riferimento nostro, per tutti, perché tutti l'hanno ribadito, che è Roma. Pregare Roma che ci ascolti e nel caso anche magari che umilmente ci dia quell'apporto, quel supporto per andare a risolvere quel problema che, come diceva Zecchi, parte addirittura in modo clamoroso dagli anni '70. È incredibile, poi, sentir dire anche, anche bacchettare quasi il Sindaco, che deve cambiare atteggiamento, perché altrimenti dopo Roma magari si arrabbia, perché l'atteggiamento del Sindaco non è quello consono al leccaculismo, probabilmente, e Roma potrebbe, incazzandosi, anche, girarci le spalle. È incredibile! Cioè, siamo servi di Roma. È un vecchio slogan della Lega, che non si adopera più, non si usa più, che però in questo momento sta riemergendo. Cioè, siamo qua sudditi del centralismo nazionale di Roma e stiamo qua litigando tra noi, per vedere poi come interfacciarci con Roma, nella speranza che un qualcuno dia e faccia questo miracolo di ascoltarci e magari venire in aiuto di quello che noi disperatamente chiediamo dagli anni '70. Non so se ci rendiamo conto. Ecco perché, ogni volta, quando cerco di sminuire quello che in realtà è sempre stato un mio desiderio, Paroni a casa nostra, che i veneziani possono decidere per il destino di quella città alla quale stanno attaccati con le unghie e che ancora cercano di vivere per come è stata inventata e per come l'abbiamo sempre comunque alla fine portata avanti. Concludo dicendo: il problema, poi sentire qualcuno che dice che il Sindaco non ha

toccato il termine *lavoratori del porto*, questa è grandiosa nel vero senso della parola. Perché, probabilmente, la prima tra le due più grandi preoccupazioni Venezia e i lavoratori del porno. E come diceva giustamente la Tonon, che non si limita esclusivamente ai lavoratori del Porto, ma che come una catena, con tanti anelli si congiunge a una vastità incredibile che attorno a quello che è l'operazione porto, si collega nell'ambito lavorativo quasi a 360 gradi. Si ferma il porto, si ferma una catena intera. Quindi, la preoccupazione è quella, che continuate pure a parlare, a contrapporvi eccetera, ma nel frattempo lasciate creare quello che può essere un provvisorio. Dobbiamo mantenere vivo il porto. Zecchi ha detto: "il porto chiuderà". E non è una verità lontana, se continuiamo così. Dobbiamo riattivarlo immediatamente, in attesa che poi...

**PRESIDENTE:**

La invito a concludere.

**Consigliere GIUSTO:**

Concludo, mi sembra (borbottio) dagli anni '70 ad adesso non si sia fatto nulla. Almeno creiamo un qualcosa di provvisorio, anche se sappiamo che provvisorio potrebbe essere stabile, per dare possibilità di continuare a vivere in questa città. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliere Tagliapietra.

**Consigliere TAGLIAPIETRA:**

Presidente, colleghi. Non entrerei nei tecnicismi o polemiche sorte. Noi come Consiglio dobbiamo dare un segnale, che giustifichi eventuali investitori e commercianti, a venire ad operare e a continuare a svolgere la propria attività nel Comune di Venezia. E non far passare il messaggio, che Venezia diventi e diventerà il contenitore di difficoltà sociali. Quelle che purtroppo, causa Covid, si stanno verificando. Ringrazio tutti.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Vice Sindaco Tomaello.

**Assessore TOMAELLO:**

Grazie. Io cercherò di essere breve. Nel senso che si è già detto tanto e non voglio, dopo ci sono anche le mozioni da esaminare, da discutere. Quindi, voglio dire due cose soltanto. Arrivati a questo momento, secondo me l'importante è, e penso che il professor

Zecchi abbia detto una cosa giusta nel suo intervento. Possiamo stare qua a discutere quanto vogliamo di quello che sarà il futuro del porto. Dei progetti che ci saranno nei prossimi anni. Però, l'emergenza è adesso. L'emergenza è in questi giorni e in questi mesi. Cosa è, secondo me, un'analisi sul porto? Un'analisi qual è? È che il porto, secondo me, nei confronti della città di Venezia ha sempre subito di un problema di comunicazione. All'esterno davamo sempre l'immagine che la città è contro il porto, che la città era contro il porto. All'esterno si dava sempre l'immagine che noi tutti fossimo dei "no nav", dei "no MOSE", che nessuno voleva il porto, che ci dava fastidio perché inquinava, perché c'erano le grandi navi, per gli scavi, per questo e per quell'altro. Allora, l'opportunità che questo Consiglio Comunale può avere, magari aveva anche quella mozione di maggioranza, è quello di dare un'immagine diversa. Nel senso, abbiamo un problema di comunicazione e dobbiamo cambiare questo. La mozione può essere stata, come potrebbe essere il punto per cambiare questa cosa. Anche perché, il porto non è solo navi da crociera. Il porto non sono solo i milioni di turisti che arrivano ogni weekend, ogni mese, ogni anno a Venezia. Il porto sono quasi duemila imprese, sono ventimila posti di lavoro, che in questo momento non ci sono. Il porto è tanta, tanta cosa: porto commerciale, industriale, lavoratori, imprese, gettito come ho sentito dire prima. Quindi, mettiamoci bene in testa questa cosa, che non sono solo navi da crociera, ma c'è tanto altro. Io, poi, ho letto anche la mozione poco fa dell'opposizione, del centrosinistra, per vedere se c'era qualcosa che magari poteva essere anche condivisibile, se poteva andare in una certa direzione. Ma, al di là dell'avviare un confronto col governo nazionale sulla Nex Generation You e recovery fund che comunque mi sembra che ci sia già il tavolo. Ci sono già dei colloqui. C'è l'ANCI, l'ANCI è un'istituzione molto importante, che porta avanti determinate discussioni. Quindi, ci sono già questi luoghi di discussione. Ma il secondo punto, che è il più importante, che dice: "garantire adeguati meccanismi di raccordo e consultazione preventiva del Comune di Venezia da parte dell'autorità per la laguna di Venezia". Io adesso non ho ben capito questa parte, forse non ho letto bene o non so, però il Comune di Venezia l'ha sempre detto. Ha sempre detto quali sono le difficoltà di questa governace che ha l'autorità. C'è un Presidente che viene nominato dal Ministero delle infrastrutture, di concerto col Ministero dell'Ambiente. Ma chi ha bazzicato un po' di ambienti romani, sa che il *di concerto* che si usa tra i due Ministeri e il *sentiti la Regione e il Comune di Venezia*, sono due cose ben diverse. Di concerto: si siedono ad un tavolo e decidono il nome, sentiti: vuol dire chiamo al telefono e chiedo se gli va bene il nome. Sono due cose diverse. Vuol dire che è proprio al terzo livello il Comune e la Regione. Sono sentiti per ultimi. Ma, oltretutto, c'è anche un comitato di gestione che è formato da quattro rappresentanti dei vari Ministeri coinvolti e tre degli enti locali: Comune, città metropolitana e Regione. Quindi, anche questo passaggio che c'è

sull'autorità per la laguna nella vostra mozione, forse questo dovevate modificarlo prima, dovevate capirlo voi. Non possiamo adesso capirlo noi dal Comune. Il Comune è sempre stato disponibile. E quando si dice di traditori, non è per offendere qualcuno, o per comunque cercare di dire qualcos'altro. È semplicemente per dire, che qualche anno fa il 98% dei veneti ha votato per l'autonomia. L'autonomia non era solo una pazza idea del Presidente Zaia o comunque una cosa così, campata in aria. Voleva dire, che i cittadini veneti volevano avere il potere di decidere su quello che era il proprio territorio. E quindi, traditori è questo. Perché si tradisce una volontà popolare, che è stata espressa più volte, che è stata espressa con un referendum e che è stata espressa anche con le recenti elezioni. Quindi, non leggo poi neanche gli altri punti, perché ce ne sono alcuni che sono un po', secondo me, anche in contraddizione, nel senso quello sul trasporto pubblico locale, che sappiamo i fondi come, il governo di solito come vengono dati e con che ritardi. Invito a leggere il report che ha fatto la CGA, sul porto del Veneto, non lo chiama il porto di Venezia, lo chiama il porto del Veneto. Noi abbiamo una grande fortuna di avere un'infrastruttura così importante. Penso, che nessuna città italiana possa vantarsi di avere un'infrastruttura così collegata anche ad altre infrastrutture, qual è l'aeroporto e tutta la rete viaria. E viene chiamata proprio porto del Veneto, perché la ricaduta di gettito, di lavoro, di tutto quanto è su tutto il Veneto e anzi, oserei dire su tutto il Nordest. Quindi, l'auspicio che faccio, è che si riesca nei prossimi anni, al di là delle mozioni di oggi o di quello che sarà, a cambiare: a) il livello di comunicazione anche verso l'esterno nostro, che Venezia non è più "no navi", "no MOSE", non è questo Venezia. Venezia vuole lavorare, vuole avere opportunità, vuole dare opportunità alla propria gente di lavorare nel territorio. Vuole avere l'opportunità di decidere per il proprio territorio, non facendo decidere ad altri, delegando solo per ripicche strane. E b) che è il porto del Veneto e noi vogliamo lavorare, vogliamo far lavorare le infrastrutture del Veneto, non vogliamo lasciarle là. Quindi, l'auspicio è che sarebbe bello che tutti i Consiglieri che hanno ruoli politici, anche magari più importanti, anche a Roma, sia questo, che capiscano l'importanza e si impegnino per far lavorare il porto. Perché è facile dirlo in campagna elettorale, in campagna elettorale diciamo tutti le stesse cose, poi quando arriviamo nei fatti, si divide e si dicono cose, si inventano mozioni, si inventano cose. Quindi, secondo me, questi sono i due punti: la mozione della maggioranza secondo me fissa bene quali sono le tematiche prioritarie da portare avanti e auspico che tutti i Consiglieri di maggioranza ma anche qualcuno di opposizione, possa condividere la maggior parte e sostenere queste cose. Grazie e buon lavoro a tutti.

**PRESIDENTE:**

Grazie Vice Sindaco. Consigliere Brunello.

**Consigliere BRUNELLO:**

Grazie Presidente. Sono di questo avviso: il tempo passa ed è già tardi. Nel senso, oggi stiamo vivendo un momento in cui il Covid ha rallentato tutti i competitor, tutti gli altri porti che vorrebbero le navi e non solo le navi a braccia aperte, mentre noi siamo qui che discutiamo su mille ipotesi, ma concretamente è una questione di rimandare a un domani, a un domani il problema. Bisogna essere pronti per quando finirà l'epidemia per essere reattivi per accogliere le navi. Io ho avuto l'onore di poter lavorare nel porto per molti anni, con i quali grazie al lavoro che ho svolto, mi sono potuto pagare i miei studi scolastici, universitari, dove ogni giorno lavoravano un sacco di persone, perché lavoravano persone non solo legate alle navi da crociera, c'erano tassisti, NCC, accompagnatori, guide turistiche, porter, portabagagli. Un sacco di figure, le quali oggi sono tutte persone che sono a casa, sicuramente non sono soltanto legate probabilmente anche a questa crisi sanitaria, ma le quali hanno bisogno di lavoro, che sussidi dallo Stato non hanno niente. E quindi, è necessario scorrere e dare lavoro a queste persone e studiare per il futuro del porto, affinché non si vada a perdere il core-business che abbiamo qua a Venezia. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Vice Presidente Fantuzzo.

**Consigliere FANTUZZO:**

Grazie Presidente. Cercherò di essere brevissimo. Credo che sia volontà comune, condivisa, quella di farci sentire, laddove vengono prese le decisioni, nel rispetto della differenza dei ruoli e delle responsabilità che ci sono tra l'Amministrazione locale e il governo nazionale. È una necessità condivisa, direi. Così come la voglia di essere ascoltati. Credo che non ci siano dubbi su questo, né maggioranza né minoranza penso che vogliono avere un ruolo defilato rispetto a quelle che sono le decisioni che vengono prese su Venezia. Abbiamo dimostrato nel Consiglio scorso, pur con mille difficoltà, che una decisione presa all'unanimità, ha fatto notizia. Ha fatto notizia ed è arrivata laddove doveva arrivare. Allora, io credo che questa sia una strada che si deve provare a percorrere fino in fondo, provando davvero ogni volta a trovare le aree comuni, almeno su queste cose così importanti per la nostra città. Allora, vogliamo essere ascoltati da Roma? L'ha detto più volte più di qualche collega che mi ha preceduto. Vogliamo essere ascoltati, siamo disponibili ad ascoltare altrettanto? Perché, mi pare che, forse è il gioco delle parti, come diceva Pirandello, faccio anche io una citazione teatrale, forse stiamo giocando davvero al gioco delle parti in questo caso, ma mi sembra che anche chi ci vede



da casa, abbia capito che su certe cose c'è una grande disponibilità da parte della minoranza di condividere alcune scelte che anche la maggioranza propone. Perché non c'è disponibilità ad ascoltare queste cose? Mi pare, che purtroppo molti interventi abbiano chiuso rispetto a queste proposte che la minoranza ha fatto. Allora mi dispiaccio, perché credo che la città, tutti coloro che ci guardano, coloro che ci hanno votati abbiamo bisogno almeno di una parte di queste risposte. Poi dopo ci divideremo come sarà sano dividerci e ognuno porterà la propria bandiera, invocando la propria storia e le proprie coerente o incoerenze, ma credo che su alcune cose, anche stasera l'abbiamo ripetuto. E in parte le mozioni presentate lo lasciano intravedere, c'è la possibilità di trovare delle aree comuni su cui direi, a chi deve prendere le decisioni: "vogliamo esserci, abbiamo delle proposte chiare, condivise da tutti". Grazie.

**PRESIDENTE:**

Bene, allora come previsto da regolamento, trattandosi di stesso argomento, noi abbiamo tre mozioni, nell'ordine la prima presentata da Luigi Brugnaro Sindaco e altri, la seconda Martini ed altri, infine Baretta ed altri, e sono oggetto di un'unica discussione, quindi chiedo ai tre proponenti o comunque chi delegato per questo, di illustrarle, dopodiché faremo un'unica discussione. Quindi, ognuno avrà a disposizione una dichiarazione di voto. Direi di andare nell'ordine, Matteo Senno per la prima mozione.

**Consigliere SENNO:**

Grazie Presidente. La illustro io. La mozione che presentiamo come maggioranza, vuole ricordare che Venezia esiste. Venezia ha voglia di vivere. Ha voglia di lavorare e il governo deve dare delle risposte. Questa mozione è solamente un ulteriore documento che in questi cinque anni l'Amministrazione ha mandato a Roma per avere delle risposte urgenti e concrete. Invece, il governo come risponde? Crea un ente statale, nel mese di agosto, che praticamente va a cancellare quelle che sono le competenze dell'ex magistrato alle Acque, portando tutte le decisioni a Roma, senza coinvolgere le autorità locali. Questo non va bene, perché Venezia devi scegliere qual è il suo porto, quali sono i suoi canali dove far passare le navi, deve scegliere come gestire la laguna e di conseguenza quali sono tutte le conseguenze dei lavoratori della laguna per il porto. Quindi, la nostra mozione parla di tanti argomenti che sono interconnessi tra loro, quindi il dragaggio dei canali per il porto, o l'attivazione della Conca di navigazione di Malamocco per permettere alle navi di passare anche quando le paratoie del MOSE si alzano. Ma parla anche di possibili soluzioni per le grandi navi, che il comitato aveva già approvato ma che poi non ha più dato risposta. Parla di marginamenti che devono essere conclusi per dare attuazione al protocollo di Fusina. Parla delle compensazioni del

sistema MOSE. È una questione difficile. È una questione che si protrae da anni e anni, però l'obiettivo di Venezia, del Consiglio Comunale di Venezia deve essere, trovare un giusto equilibrio tra la salvaguardia dei posti di lavoro e la salvaguardia dell'ecosistema lagunare. Quindi, questo documento è la rappresentazione al governo, per dire: "noi ci siamo, noi stiamo aspettando delle risposte. Non vogliamo più far passare le navi per la Giudecca e per San Marco, perché ovviamente è un rischio troppo elevato, però le navi sono troppo importanti per Venezia, come sono importanti tutte le opere interconnesse al porto e al sistema del MOSE". Queste sono le soluzioni e il punto fondamentale è di convocare il comitatone, per discutere e coinvolgere la città di Venezia su questi argomenti che oggi abbiamo affrontato. Ben venga anche la discussione e l'approfondimento in Commissione punto per punto, però ormai è il momento di decidere. Siamo fermi in un'emergenza Covid che arriva tra l'altro dopo l'acqua alta, quindi Venezia ha sofferto due volte. Ma ora, dopo anni e anni non può più aspettare, Venezia ha bisogno delle risposte, anche perché non possiamo più permetterci di perdere attrattività e investimento rispetto alle altre città. Quindi, speravo di poter trovare una sintesi anche con gli altri partiti, per presentare un documento unico, perché ovviamente quando il Consiglio Comunale di Venezia si esprime in forze unanimi, ha valor maggiore e il messaggio è molto più forte. Però, non c'è più tempo per aspettare e quindi la maggioranza ha deciso di presentare questo documento per chiedere ancora una volta, con forza, di essere coinvolta in queste decisioni e di avere l'ascolto della città, dei suoi cittadini, per sapere quali saranno le decisioni del governo su questi temi.

**PRESIDENTE:**

Mi scusi, Consigliere, mi risulta però, che sono state apportate delle modifiche, che ovviamente dovete illustrare in questo momento.

**Consigliere SENNO:**

Sì, è arrivato. Non so se gli altri Consiglieri hanno visto le modifiche, è stata inviata la mozione qualche ora fa, tramite e-mail, con le modifiche soprattutto sul punto dei marginamenti, dove il Ministro si è espresso avendo, dove dice che ha già espresso e ha già trovato dei fondi per completare i marginamenti di Porto Marghera. Comunque, il testo è arrivato a tutti, non so se l'avete visto.

**PRESIDENTE:**

Ok, adesso viene comunque girato nuovamente a tutti i Consiglieri. Procederei con Giovanni Andrea Martini, per l'illustrazione della seconda mozione.

**Consigliere MARTINI:**

Grazie Presidente. Riprendo da dove ho lasciato, dal numero 8, perché è stato evocato più volte. Anche l'Assessore Venturini l'ha fatto, erano otto anni che i lavoratori aspettavano una risposta. Bene, la risposta è arrivata: "aspettate altri otto anni". Questa è la risposta che la mozione della maggioranza e le parole del Sindaco hanno dato. Quindi, inviterei a riflettere tutti i Consiglieri di tutto il Consiglio Comunale, a riflettere sul tema proprio del cosa vogliamo fare. Cioè, vogliamo ancora illudere? Vogliamo ancora dire cose e tanto per far passare del tempo? Dobbiamo per forza, necessariamente non dare davvero una risposta? Questo è uno dei temi che è alla base della mozione. Naturalmente, la mozione nasce dal fatto che è Marghera il punto chiave. È Marghera il luogo nel quale collocare la nuova esistenza, la nuova vita del Porto e questo ci preoccupa molto. È evidente che è una mozione che nasce diciamo da una costola dell'opposizione, perché è una realtà, quella di Marghera, che è stata sposata più volte, come purtroppo l'Assessore Venturini ha ricordato, anche da forze dell'attuale minoranza. Quindi, è evidente che dovevamo sottolineare questo. Però, perché questa scelta? E perché oggi? Provo a formularvi delle domande. Perché, se questo sito è altamente inquinato? Perché se il sito è altamente pericoloso? Perché se il sito rimarrà a breve inutilizzato per i cambiamenti climatici? Perché se il sito rimarrà spesso inutilizzabile per l'innalzamento delle paratoie del MOSE? Perché se il transito delle navi passeggere rallenterà il traffico commerciale? Perché se il progetto tra approvazione e realizzazione si presenta irto di difficoltà e di possibili bocciature? Perché se la realizzazione necessita di tempi lunghi? Perché far spendere un sacco di denaro pubblico, per una soluzione pericolosa e non di breve durata? Allora, c'è chi balena alcune risposte, che sono. C'è chi dice che lo vogliono i cosiddetti poteri forti. C'è chi dice, che lo vogliono i proprietari dei terreni direttamente interessati o limitrofi, che ne trarrebbero grande utile e sono proprietari potenti. C'è chi dice che sono le compagnie di crociera. Insomma, non sono interessati i diretti interessati. Non sono interessati i cittadini. Non sono interessati i lavoratori. A queste domande dovremmo dare risposta e non è questa la risposta che possiamo dare ai nostri cittadini. Una risposta di questo tipo, è una risposta di derisione nei confronti dei nostri lavoratori e dei nostri cittadini e di tutti noi. Quindi, cerchiamo soluzioni e le soluzioni sono: la comparazione delle soluzioni esterne alla laguna è la soluzione, perché sappiamo benissimo che ci sono delle soluzioni che anche non comportano così lunghi i tempi e che sono soluzioni adeguate, adatte alla circostanza e alla terribile situazione che stiamo vivendo. Quindi, invito e invitiamo tutto il Consiglio a meditare su questo. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Passiamo alla terza mozione, Pier Paolo Baretta e altri. Chi la illustra? Prego Sambo.

**Consigliera SAMBO:**

Cercherò di essere veloce. Ribadisco l'importanza anche di questa mozione, legata anche al fatto che comunque è stata sottoscritta da tutte le forze dell'opposizione, che hanno sottoscritto anche la precedente versione. Quindi, io credo che questo sia anche un punto importante da valorizzare e che evidentemente anche nella discussione, sia delle volte scorse che alla capigruppo, ma anche dalla presentazione della mozione fatta dalla maggioranza, ci ha portato a dover arrivare a una mozione alternativa. Per alcuni punti, ovviamente, per noi irrinunciabili da un lato e dall'altro non accettabili in merito a quella presentata dalla maggioranza. Quindi, ci tenevo comunque a sottolinearlo. In questa mozione noi, ovviamente, oltre a discutere e a riproporre la questione relativa al finanziamento della legge speciale, quindi le premesse ma l'ho già detto prima e quindi vado invece al cuore della mozione, parliamo invece di una questione che è legata allo sviluppo e al modello di sviluppo per Venezia, che riguarda ovviamente, come ruolo centrale, le risorse vitali per l'economia cittadina al porto, ma non solo. Infatti, citiamo la necessità di diversificare con una pluralità di interventi, che non possono essere solo il turismo, che non può essere solo l'industria, che non può essere solo il porto, ma che è necessario investire in questi anni. Ed è evidente, che la necessità viene anche da una discussione proficua, che si dovrà fare nei prossimi anni. Per questo, anche se qualcuno in qualche modo ha visto negativamente la citazione del recovery fund eccetera, quella in realtà sarà un punto fondamentale di discussione anche nei prossimi mesi per il futuro della città di Venezia, per che tipo di visione diamo della città di Venezia. E dovrà essere un lavoro, ribadiamo, che dovremmo fare anche insieme e spero che faremo insieme anche da questo punto di vista. La questione del porto, appunto, nei precedenti interventi, oltre a ribadire il ruolo centrale e quindi la necessità di intervenire con la compatibilità con l'opera del MOSE, la necessità della realizzazione della conca di Navigazione per evidentemente intervenire e per garantire l'operatività del porto. La questione importantissima che citiamo, di avviare un confronto il più partecipato possibile, il più trasparente possibile per un nuovo PRG portuale. E anche chiediamo, ovviamente, e qui in qualche modo l'ha detto bene prima anche il Consigliere Saccà, quindi cito anche le sue parole, di aprire una discussione anche con l'altro Adriatico, perché è evidente che la complessità del sistema anche del mondo globale ci impone di confrontarci, dobbiamo in qualche modo volare alto anche da questo punto di vista. E non possiamo pensare di immaginare il futuro di Venezia, senza affrontare questa questione così complessa, anche dal punto di vista dell'altro Adriatico. Altra questione fondamentale che noi poniamo nella mozione e che evidentemente ci divide in modo

lontano, è la questione relativa allo scalo del Vittorio Emanuele, quello che unisce in qualche modo la minoranza, l'opposizione di coloro che hanno sottoscritto e invece la mozione della maggioranza. Altra questione che poniamo, perché ovviamente riprendevamo quelle che erano state anche le osservazioni del Sindaco e quindi la complessità doveva essere a tutto tondo, è una questione anche di un confronto con la Regione del Veneto, da un lato per il trasporto pubblico locale è di particolare vitale importanza, ma dall'altro anche questo riguarda assolutamente lo sviluppo e il futuro di Venezia, della zona logistica semplificata. Ecco, su questo continuiamo a dirlo, anche da questo punto di vista a livello nazionale si è avviato questo tavolo di confronto, riapriamolo anche a livello locale, quindi comunale e regionale, perché è evidente che anche su questo si basa ovviamente il futuro dell'economia veneziana. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Passiamo alle dichiarazioni di voto, nell'ordine Gianfranco Bettin.

**Consigliere BETTIN:**

Grazie. Quindi, se ho capito bene, Presidente, facciamo la dichiarazione di voto su tutte e tre le mozioni, in un intervento solo.

**PRESIDENTE:**

Sì.

**Consigliere BETTIN:**

Come avevo detto nel primo intervento, la volontà di arrivare a una massima condivisione di posizioni la minoranza l'ha espressa non solo poi praticandola nella scorsa seduta di Consiglio, ma anche nei giorni successivi, cioè nei giorni scorsi, proponendo alla maggioranza di costruire un'unica mozione su tutte le cose qua, come abbiamo visto non sono poche, su cui siamo d'accordo. È stata la maggioranza che non ha voluto. Legittimo, ma almeno non ci si faccia la predica sul fatto che non abbiamo voluto essere unitari neanche sulle cose su cui è possibile esserlo. Secondo, la mozione della minoranza individua questi aspetti in cui è possibile che la città chieda con forza, perché oggi è possibile la conclusione di processi da cui dipende il proprio futuro: marginamenti, bonifiche. Sulla questione della portualità, l'idea di comparare simultaneamente i progetti, significa puntare a non perdere altro tempo. Infilarsi unicamente nella soluzione Marghera, provocherà esattamente quel ritardo che tutti qui paventiamo e vorremmo evitare. Perché una soluzione complessa mette in difficoltà a modo mio di vedere sbagliata, ma su cui dovrebbe esprimersi un'autorità e un organismo tecnico scientifico

super partes, insieme ad altri progetti da valutare nello stesso periodo. Per questo sottoscrivo e voterò naturalmente anche per la mozione che ha illustrato qui Giovanni Andrea Martini, perché sviluppa proprio criticamente questo aspetto. Vorrei rassicurare il Vice Sindaco, di cui condivido il timore di una frattura che possa emergere tra città e porto. Non c'era mai stata nella storia una frattura tra Venezia e il suo porto. Vorrei dire, perfino nei confronti di Porto Marghera. Sono emerse delle criticità e in particolare per quanto riguarda il porto, la portualità, quando il gigantismo navale ha messo quella in forte contrapposizione che abbiamo visto agli occhi del mondo e anche quei rischi connessi e anche all'aggravarsi del moto ondoso ovviamente dato l'aumento delle dimensioni. È una questione recente. Per questo dovremmo trovare una soluzione di portata storica per l'appunto, che metta in sicurezza questo rapporto e quindi le attività del Porto. Stesso discorso vale anche per il porto Marghera come citavo prima, sia per il porto commerciale che per le attività industriali, che noi abbiamo voluto ribadire come vocazione di Marghera, con l'atto di pianificazione compiuto alcuni anni fa, quando per esempio in Regione si vaneggiava o vagheggiava una soluzione totalmente post-industriale, comprese autorevoli personalità che prima qui citate. Poco fa il Consigliere Zecchi ha citato questioni che da molto tempo non sono risolte, in particolare la portualità o il moto ondoso. Sono questioni su cui il Comune di Venezia, il Comune governato da Luigi Brugnaro, ma anche il Comune governato dai suoi predecessori, non ha mai avuto strumenti per intervenire. Per cui, i cinquant'anni di cui sopra, che lui citava, non sono i cinquant'anni che da Mario Rigo a Gigi Brugnaro hanno visto i Sindaci incapaci di risolvere. Sono i cinquant'anni in cui la città, in parte lo citava prima l'Assessore Venturini, non ha avuto a propria disposizione gli strumenti per intervenire. Erano competenze e poteri molto centralizzati. E quindi, nessuna forza politica che è qua, può dire: "io non c'entro niente". Leggo un'autocritica, quindi, nelle parole del Vice Sindaco, anche. Perché il suo partito, come tutti gli altri, ha avuto ruoli importanti al governo di questo paese, per diversi anni, in Regione che pure ha delle competenze su queste questioni qua. E, ovviamente, da poco, anche in città.

**PRESIDENTE:**

La invito a concludere.

**Consigliere BETTIN:**

Quindi, assumiamo questa responsabilità comune che possiamo avere, che sarebbe più forte se noi parlassimo con una voce sola. Interloquiamo con il governo anche criticamente, ho detto prima e ribadisco qua che per me è un errore non coinvolgere maggiormente gli enti del territorio nella neonata agenzia. Tuttavia, l'agenzia è un passo

avanti rispetto al magistrato alle acque di prima, che proprio non considerava per niente gli enti territoriali. È un passo avanti nella giusta direzione, ma è un passo troppo breve. E per questo, secondo me, sarebbe meglio rafforzare il nostro messaggio. Certamente, se, però, chi lavora al governo viene considerato, prima l'Assessore Venturini - ho concluso, Presidente - è stato molto garbato nel definire cosa significa traditore. Traditore, non vuol dire semplicemente, come garbatamente ha detto lui, consegnare ad altri. Significa, consegnare al nemico. Allora, se il governo è il nemico, a differenza di quanto ha detto il Sindaco prima, è evidente che è difficile capirsi. Se, invece, si lavora insieme qui e lì, io non ho appartenenze al governo. È tutto libero, come credo anche Venturini, come anche Brugnaro. Quindi, se il governo non è il nemico ma è un interlocutore con cui si può anche scontrarsi, e credo che a volte bisogna, su questo punto bisogna per me, allora il rapporto anche con l'opposizione deve essere costruito diversamente. Abbiamo perso un'occasione per fare un altro passo insieme su una serie di contenuti che potevano esprimere un'altra volta, un'altra forte mozione unitaria.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere. Cecilia Tonon.

**Consigliera TONON:**

Grazie Presidente. Come ho detto prima, sarei stata più che felice di votare una mozione unitaria e votare quello della maggioranza, cosa che secondo me avrebbe dato un ulteriore segnale forte a Venezia e al Consiglio Comunale di Venezia. Questo, però, presupporrebbe lo stralcio della parte sul Vittorio Emanuele, sullo scavo del Vittorio Emanuele o profilazione, che per me è imprescindibile. E se la maggioranza su questo non è disponibile a venirci incontro, purtroppo non potrò votare la mozione e voterò invece quella che porta la mia firma. Per quanto riguarda, invece, la mozione esposta dal Consigliere Martini, non potrò votare nemmeno quella, uno per la genesi con cui è stata proposta, che contrariamente ai nostri suggerimenti è stata, invece, improntata all'individualismo e non alla collaborazione e alla sintesi, quantunque all'interno della minoranza. E due, per il modo in cui è stata esposta, che mi ha presentato un lungo elenco di perché e di critiche di pars destruens, per contro la parte propositiva, la pars costruens, l'ho trovata scarna. Pertanto, non me la sento di votarlo. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Reato.

**Consigliere REATO:**

Presidente, mi scusi, ma non dipendeva da me. Mi rivolgo a lei signor Sindaco e ai Consiglieri. Vorrei ricordare un passaggio del comitatone datato il 7 novembre 2017. Allora erano presenti il Ministro Graziano Del Rio, Franceschini, Luca Zaia, il Sottosegretario all'Economia e Finanze Pier Paolo Baretta, il Sindaco di Venezia Luigi Brugnarò, il Sindaco di Chioggia Alessandro Ferro, il Sindaco di Mira Dori, il Sindaco di Jesolo Zozza, per Treporti Roberta Nesto, per il sistema portuale dell'Adriatico Pino Musolino e il provveditore Roberto Linetti. Dico questo, perché in quel frangente il Ministro Del Rio chiudeva quell'incontro, dicendo: "via le grandi navi da San Marco e Giudecca. Soluzione definitiva a regime del Canale Nord a Marghera". Questo, personalmente a me rallegrava moltissimo, perché da veneziano, da abitante da sempre a Venezia, per me è impensabile vivere a Venezia e che non ci sia il suo porto. Questa è una cosa che veramente, dico ma non solo per me, penso il 90% dei veneziani. Non per niente, a un certo punto la città si interrogava, dicendo: "finalmente stanno andando avanti. Fanno qualcosa per la città". Però, adesso come adesso, la città ci credeva in questo. La città sapeva che si lavorava per questo. Adesso però i cittadini, gli investitori, i lavoratori del porto a distanza di tre anni dal 2017, ma forse 10-15 anni prima, si chiedono cosa sia cambiato da allora e soprattutto in questo momento. Dove si ha bisogno di concretezza, di fatti veri, atti a far sì che per dare una sicurezza a ventimila persone che operano sul porto, alle loro famiglie. Tutto quello che c'è dietro, come ho sentito prima dai vari Consiglieri, perché al di là di questi operatori, c'è una città che si voglia o no, vive sul porto. Questa cosa qua mette dei punti di domanda ben precisi: cosa hanno fatto fino adesso? Cosa hanno intenzione di fare? Ovviamente, noi ci mettiamo il cuore e l'anima perché questa Amministrazione, ho visto i cinque anni prima e adesso, la gente ci ha votato perché portiamo avanti questa problematica. Non è facile. Qualcuno pensa come avevano detto prima, che Venezia era contraria, anzi appoggiava il no alle grandi navi e tutte queste cose qua. Cose che non sono assolutamente vere. È importantissimo, su quella riunione del comitato, si parlava anche del Vittorio Emanuele. Il Vittorio Emanuele era stato indicato per consentire sempre, attraverso la porta di Malamocco, l'accesso alla stazione marittima. Quindi, non è una cosa che ci si inventa adesso. È una cosa che l'avevano data già per certa, perché di certo è impensabile chiudere la stazione marittima. Questa è una cosa, ripeto, impensabile.

**PRESIDENTE:**

La invito a concludere.

**Consigliere REATO:**



E' importantissimo intervenire il prima possibile sull'attivazione della Conca di navigazione di Malamocco. Questo, per permettere al traffico portuale che non si blocchi mentre il MOSE è in funzione. Non meno importante è il dragaggio dei Canali, come il Vittorio Emanuele. Vorrei ricordare a tutti i presenti, che dai tempi della Repubblica, della Serenissima venivano fatti degli interventi ben precisi sulla Laguna, compresi anche gli scavi dei Canali eccetera. Per l'autorità della Laguna, anche qui...

**PRESIDENTE:**

Consigliere, concluda.

**Consigliere REATO:**

E' auspicabile che i poteri dell'autorità per la laguna garantiscano il coinvolgimento della città di Venezia, del suo Consiglio Comunale, del suo Sindaco, di tutto ciò che rappresenta i veneziani. Ho concluso. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliere Gervasutti.

**Consigliere GERVASUTTI:**

Grazie Presidente. Nell'esprimere il voto favorevole alla mozione di maggioranza, per le ragioni espresse dal Sindaco, dal Vice Sindaco, dagli Assessori e dai Consiglieri di maggioranza e anche da qualche esponente di minoranza su alcuni passaggi, in particolare quello sull'autorità della laguna e l'esprimere ovviamente il voto contrario per le altre due mozioni di riferimento che sono state esposte dai Consiglieri di minoranza, dove in alcuni passaggi trovo che, indicare come il Porto offshore sia la soluzione a tutti i mali e spero nella mia vita di non vederlo mai progettato e tanto meno messo in opera, perché probabilmente quello poi che si fa riferimento nella mozione di maggioranza, un passaggio in cui volevo sottolineare, che riguarda un territorio come quello del Lido e di Pellestrina per quanto riguardano le compensazioni del MOSE, che ha visto i lavori sia per la conca di navigazione, sia per le paratoie con uno skyline, un ambiente stravolto. Il passaggio della nostra mozione che indica il piano uno degli interventi necessari per dare anche respiro a un territorio martoriato dall'intervento del MOSE. Credo, a maggior ragione, che la mozione di maggioranza vada verso la soluzione dei problemi al tempo d'oggi. E da domani, credo che sarà necessario ovviamente essere parte attiva nell'autorità della laguna ma anche programmare quello che è il futuro stante i problemi che viviamo oggi. Pertanto, anche a nome del gruppo do parere favorevole, sempre se i colleghi Consiglieri non intendo intervenire, e chiudo qui il mio intervento e ringrazio.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliera Visman.

**Consigliera VISMAN:**

Grazie Presidente. Intervengo in dichiarazione di voto, dando un voto contrario per quanto riguarda la mozione di maggioranza, per le varie motivazioni che ho già anticipato e cioè che avevo mandato anche delle osservazioni, dove cercavo di trovare delle condivisioni su alcuni argomenti e queste purtroppo non sono state accolte. Dopodiché, ovviamente, di minoranza si è fatta una sintesi, dove quelle stesse osservazioni in pratica prendevano vita e cioè la parte che riguardava lo scavo del Vittorio Emanuele, come anche la soluzione a Marghera. Questo perché? Perché, per fare chiarezza, quel comitatone dove era presente il Sindaco di Chioggia Ferro, Ferro era contrario, aveva dato parere contrario a quella soluzione. Per cui, noi siamo in continuità con quel tipo di posizione, che ci vede invece favorevoli per quanto riguarda una soluzione in mare da una parte e che non vuole dire, a mio modo di vedere, alle bocche di Porto di Cavallino-Treporti. Non è questa la soluzione che intendo io. Una soluzione che, invece, in tutti questi anni avrebbe dovuto cogliere quell'occasione di rivedere quello che noi vogliamo come crocieristica per Venezia. Qui, noi come Movimento 5 Stelle non mettiamo in discussione il porto commerciale. Non mettiamo in discussione il porto commerciale per quanto riguarda navi che ovviamente in ogni caso non può essere compatibile quella cinese, come si diceva prima, che quella si aveva avuto bisogno del Porto fuori, come si era detto. Quello non avrebbe potuto entrare in Canale dei Petroli. Invece, il porto può comunque continuare a vivere per quanto riguarda la parte commerciale, come anche possono entrare le piccole navi, sempre da dove sono entrate. Come anche prevede e anche prevedeva la soluzione proposta anche dal Sindaco. Perché non ha detto che le navi piccole non possono entrare dalla Giudecca. Le grandissime navi abbiamo detto e tutti hanno detto fuori e siamo d'accordo, però nessuno ha detto che quelle piccole non entrano più dal porto della Giudecca. Almeno non ho sentito questo. Invece, per quanto riguarda medie e grandi, la soluzione a Marghera per noi non è una soluzione. Non è la soluzione, per il semplice motivo che si è detto anche prima. Il problema del MOSE negli anni sarà che probabilmente avrà grossissimi problemi anche la stessa messa in funzione. E cioè, per tenere all'asciutto la città, probabilmente, avrà grossi, tantissime giornate di innalzamento. E quindi, dobbiamo guardare oltre e vedere soluzioni veramente come visione a lungo termine. Adesso, col decreto di agosto a quei lavoratori stanno dando delle risposte, avranno dei sostentamenti, perché questo sta facendo governo e questo deve fare il governo. E sono d'accordo, deve dare risposte a quei lavoratori in questo

momento di sostentamento. Però, è anche vero, che bisogna cercare di trovare soluzioni e che volenti o nolenti avremo un tipo di lavoro diverso. Diverso, perché il Covid non ci farà ritornare come prima. E non possiamo pensare che si ritornerà come prima, perché vorrebbe dire, forzare nuovamente la laguna in qualcosa che vi è innaturale. Cerchiamo, invece, di trovare una soluzione veramente che possa riqualificare il porto. Il porto deve esserci, però il porto deve avere un suo funzionamento che sia adeguato alla compatibilità della laguna.

**PRESIDENTE:**

Marco Gasparinetti.

**Consigliere GASPARINETTI:**

Grazie Presidente. E grazie a chi mi ha preceduto, perché in parte ha anticipato anche cosa avrei voluto dire, quindi mi permette di restare entro i 4 minuti. Guardi, Presidente, il mio no, il voto contrario alla mozione di maggioranza, è un no sofferto, perché molte delle cose che trovo in quella mozione potrei sottoscriverle. Lo avevo anche detto in occasione del Consiglio Comunale precedente, sui marginamenti e anche sull'autorità per la laguna di Venezia, mi trovo assolutamente d'accordo, con chi ribadisce nella mozione di maggioranza e qui la cito, la necessaria centralità del Comune di Venezia. Ora, la necessaria centralità del Comune di Venezia andava ribadita anche prima. E su questo devo correggere il Consigliere Senno, che in un eccesso di zelo, qui va corretto subito, ha affermato che, con questo provvedimento, il decreto agosto, si trasferisce a Roma. No, non è vero. Perché l'autorità per la laguna di Venezia, a norma del comma 1 dell'articolo 95 avrà sede a Venezia. E a norma del comma 11 riprenderà tutto il personale che opera attualmente alle dipendenze del provveditore e che mi costringe a fare un passo indietro, per ricordare a tutti che il magistrato alle Acque, che tutti abbiamo in mente come parametro di autonomia è il nome che La Serenissima aveva dato ad una sua magistratura. Ma il Magistrato alle acque poi soppresso dal governo Renzi nel 2014, altro non era che un organo periferico del Ministero, istituito nel 1907. Ora, il centrodestra che è stato al governo per quasi vent'anni e la Lega in particolare, poteva riportare questo organo periferico del Ministero là dove noi tutti vorremmo che fosse, cioè alla dipendenza del Sindaco di Venezia, della Città Metropolitana, della Regione Veneto. Non si può essere federalisti a fasi alterne. Essere federalisti adesso che la Lega è all'opposizione a livello nazionale, mentre avrebbe potuto la Lega, quando era al governo, trasferire le competenze al magistrato alle acque, in capo a un ente territoriale. Sennò è troppo facile. È un modo di fare politica, che io capisco ma non condivido. Allora ribadito che in realtà quest'autorità per la Laguna di Venezia non fa altro che riprendere le competenze del

provveditore, aumentate; che a sua volta non è competenza del Magistrato alle acque istituito nel 1907 come organo periferico del Ministero, io mi trovo assolutamente d'accordo con il Sindaco, sul fatto che, invece, Venezia, intesa come Comune, come ente territoriale, debba avere più voce in capitolo. Non posso tuttavia votare quella mozione perché contiene aspetti che sono già stati esaminati nel corso del dibattito, in particolare per il riferimento al Vittorio Emanuele su cui mi sono già prolungato. Avrò, invece, il mio appoggio convinto la mozione unitaria delle minoranze, avendo anche contribuito alla stesura di questo testo, per un motivo che qui formulo in maniera sintetica. Noi abbiamo parlato oggi, soprattutto in crocieristica, so che piace probabilmente a molti che cercano in questo modo di avere spazio sui giornali, perché quando si parla di navi da crociera, effettivamente è il punto critico su cui le divergenze emergono ed è più facile individuare i buoni e i cattivi, che a secondo dei punti di vista sono questi o quelli, ma comunque è chiaro che su navi da crociera abbiamo vedute divergenti. Il porto di Venezia, tuttavia, non è solo crocieristica, e su questo devo assolutamente ribadire quanto già detto anche da altri Consiglieri, dalla Consigliera Visman in particolare. Noi siamo sempre stati e sempre saremo a fianco dei lavoratori del Porto e ventimila lavoratori del Porto non sono ventimila lavoratori delle crociere, sono , due cose diverse. Il comparto crocieristico è importante, non va assolutamente sottovalutato, va aiutato ma non va confuso con l'insieme. Il porto commerciale, che attualmente ha sede a Marghera, che genera ventimila posti di lavoro e 6mililardi di euro di fatturato, è sempre al centro dei nostri pensieri. E anche per questo, molti si pongono dei quesiti sulla compatibilità di un traffico crocieristico a senso unico alternato, sullo stesso Canale dove passano le navi commerciali. Ma non importa. Ripeto, a mio modo di vedere, parlare solo di crocieristica è un errore, perché con la crisi che stiamo vivendo richiamo di dimenticare tutti gli altri: i nostri artigiani, i nostri commercianti, le famiglie e i lavoratori che in questo momento sono privi di fonte di reddito e a loro è dedicata una parte della nostra mozione, in cui chiediamo misure a tutela del commercio e dell'artigianato locale. Quindi, confermo ovviamente il mio voto favorevole alla mozione che ho sottoscritto e a malincuore devo dire, sarà un voto contrario invece alla mozione di maggioranza, di cui non condivido alcuni passaggi. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Sottosegretario Baretta.

**Consigliere BARETTA:**

Grazie Presidente. Sono questioni condivise, come il no al passaggio in bacino di San Marco, come la conca di navigazione, altre che ci dividono, come l'autorità, il suo

significato o come la rigidità delle soluzioni di merito che vengono date e che ci impediscono di votare la mozione di maggioranza. Continueremo però a lavorare ovviamente per trovare le progressive sintonie, come è successo la settimana scorsa quando abbiamo condiviso una mozione unitaria per richiedere i finanziamenti che alla città di Venezia spettano. La mozione di minoranza invece assume da subito scelte immediate, come la Conca, come il no del passaggio delle navi a San Marco, ma assume anche un'esigenza di prospettiva con la richiesta di una rivisitazione profonda del piano strategico per il porto, che da molto tempo merita di essere preso in considerazione e che potrebbe consentire una visione più ampia, sulla quale lo stesso Consigliere Zecchi ci ha dato qualche spunto prima. Ma, non solo, allarga anche come ricordava adesso il Consigliere Gasparinetti ad altri settori produttivi, che non possono essere trascurati, proprio per consentire al porto di essere centrale nell'attività economica veneziana, ma non da solo. Abbiamo bisogno di un rilancio dell'economia veneziana, che guardi l'insieme delle capacità e di sviluppo e dobbiamo subito renderle evidenti anche con la stessa forza con la quale giustamente mettiamo sull'attività così importante e per molti casi prevalente dell'attività portuale. La distinzione tra la crocieristica e la parte commerciale è necessaria e consente di affrontare anche meglio una discussione più ampia. Credo che queste sono le ragioni per le quali essendo impossibilitati a votare per quello che ho detto la mozione di maggioranza, quella di minoranza invece assume questo respiro, che tiene aperte molte strade e consente quindi di trovare anche rapidamente, in prospettiva se ci sono le condizioni, ulteriori forme di convergenza. Non c'è dubbio che la richiesta dell'urgenza della convocazione del comitato è già presente nella mozione della settimana scorsa e quindi è assolutamente condivisa e pertinente. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Silvia Peruzzo Meggetto.

**Consigliera PERUZZO MEGGETTO:**

Grazie Presidente. Ventimila posti di lavoro. Ventimila posti di lavoro compromessi. Ventimila è un numero devastante, ma che non è un numero, sono persone, sono tassisti, gondolieri, portabagagli del Porto, agenzie marittime, rimorchiatori, commercianti, ristoratori, albergatori, baristi, artigiani, guide turistiche, accompagnatori del centro storico, delle isole e della Terraferma. Ma non sono solo queste le categorie interessate, perché siamo tutti collegati direttamente o indirettamente. Il porto è un motore economico e attore rilevante non solo del nostro territorio veneziano, ma del Veneto e si può dire anche dell'Italia intera. Se non ci muoviamo subito per avere risposte circa lo sviluppo del nostro porto, in tutte le sue realtà, la stazione marittima, le

merci, la pesca, i passeggeri il 2021 sarà un'ecatombe. Il porto è la ragione d'essere di Venezia. E se non verranno discusse e stilate scelte strategiche e decisioni concrete, il porto morirà e dovremmo rispondere ai nostri concittadini. Si vuole chiudere il porto? Si vuole far finta che non esista l'urgenza di interventi come lo scavo dei Canali e il protocollo fanghi? Le opere di marginamento? Il rifacimento della Conca di navigazione? Le concessioni? Bisogna dare continuità e orizzonte anche agli investimenti. Le grandi navi. Ci sono porti, come Trieste e Ravenna, che pregano per continuare a tenere i loro porti aperti alle grandi navi come un Port e noi le vogliamo mandare via!? Non c'è tempo da perdere. Dobbiamo trovare una soluzione veloce, mantenendo ovviamente la possibilità di una pianificazione e programmazione futuribile, di un porto offshore, che però per definizione ha tempi di medio-lungo termine di realizzazione. Dobbiamo salvaguardare San Marco e i livelli occupazionali entrambi, come tesori inestimabili. Se continuiamo a perdere traffico, sarà terribilmente difficile recuperarlo. Ripeto, dovremo rendere conto ai nostri concittadini. Ad oggi, non abbiamo alcuna certezza. Siamo in attesa da troppi anni. Questo silenzio inizia a far paura. Dobbiamo con forza rivendicare la centralità del Comune Di Venezia nella gestione e nel coordinamento della salvaguardia della nostra città. Andiamo avanti subito, non infanghiamoci nei discorsi. Il tempo è denaro, ma soprattutto oggi il tempo è vita, altrimenti ci ritroveremo a compiere opere, quando le aziende saranno già morte e la città sarà un deserto. Dobbiamo farlo per tutti noi, perché siamo tutti veneziani e l'arma vincente deve essere il nostro orgoglio, l'orgoglio di veder risplendere la nostra città. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Professor Zecchi.

**Consigliere ZECCHI:**

Grazie. Guardate, cari colleghi e carissimi amici, io mi giovo della mia particolare posizione, che è quella di essere tra voi l'essenza metafisica della minoranza. Cioè, in parole povere non conto volutamente niente. Detto questo, faccio io (borbottio) l'intento che vorreste fare. Io credo che nella mozione di maggioranza, ci sia un elemento che è quello di dare fiducia a chi sta cercando di spegnere quel cerino di cui dicevo prima, che viene passato di mano in mano da oltre 40 anni. Per quanto mi riguarda, visto di persona da vent'anni. Perché qui, in Comune, cosa invece per questa questione dell'offshore si deve e si sarebbe dovuto fare (borbottio) perché mi pare che a questo punto ci siano elementi di assoluta immediatezza per la salvaguardia dei lavoratori del porto, che stanno ancora aspettando per moltissimi di loro la cassa integrazione, che il governo di Roma ha promesso, ma che non ha ancora dato. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Giusto.

**Consigliere GIUSTO:**

E' per rafforzare quella che è la posizione della Lega, votando logicamente il documento di maggioranza. E poi anche rafforzandolo, perché quello che noi abbiamo bisogno in questo momento, è di attivare immediatamente il più presto possibile comunque il porto. Riattivarlo. Quindi, la proposta che abbiamo in atto, è quella di dare modo comunque al mantenimento, riattivazione del nostro porto, con qualcosa che può essere considerato anche transitorio o comunque provvisorio. Perché al di là di tutte le considerazioni che ho sentito fare, o comunque l'agganciamento alle proposte alternative al Vittorio Emanuele eccetera, è quello di andare in mare, il porto a Punta Sabbioni. C'è qualcuno che addirittura ha fatto riferimento al Sindaco Ferro di Chioggia che voleva portarsi il porto a Chioggia e tanto dopo per raggiungere Venezia ci sono tante barche veloci, me lo ricordo perché questa dichiarazione l'ha fatta a Roma quando c'era anche il Sindaco presente. Barche veloci. Oggi abbiamo barche veloci che possono raggiungere velocemente in un minimo tempo Venezia. Ma Ferro non è dà "manco", da meno, rispetto agli altri che comunque nella stessa logica rientrano. Perché, quando noi portiamo comunque un porto, pensiamo a un porto in mare, o comunque il porto tra le dighe a fianco di Punta Sabbioni, che vorrei comunque far sentire che cosa dicono quelli di Treporti, Cavallino e Punta Sabbioni rispetto al porto che si legherebbe alla loro riva, c'è la rottura di carico. E quel carico spezzettato comunque deve arrivare a Venezia. Quando parliamo di grandi navi, le navi bianche che sono una minima, ma minima, minima parte rispetto alle navi che entrano in laguna, sono quelle che adesso comunque hanno sconvolto tutti coloro che hanno esternato in modo molto, ma molto pubblico eccetera il disappunto del passaggio delle navi bianche davanti a San Marco. Passaggio che da tutti, da tutti è stato contestato. E per togliere via le navi bianche, bisogna assolutamente oltre che bloccarle, creare un'alternativa, senza creare la rottura del carico, senza le barche veloci del Ferro e tutte queste robe qua. Quindi, abbiamo bisogno assolutamente di riattivare quello che è l'unico possibile, attualmente possibile, riferimento, cioè quello purtroppo di accedere alla Marittima attraverso il Vittorio Emanuele. Non c'è alternativa, altrimenti ditecela questa alternativa qual è. Ma un'alternativa immediata e veloce, non un progetto che già si dilunga dagli anni '70, che non è ancora stato varato. Un qualcosa di reale e di concreto e di possibile. Le altre cose, volevo fare un attimo un passaggio, è vero che qualcuno ha detto che la Lega era al governo. Sì, la Lega è stato l'unico partito che è riuscito a far cadere due volte il governo di questa Nazione, proprio perché alla Lega non era concesso

né di essere ascoltata né di portare avanti quelle che erano le sue indicazioni. E l'ha fatto anche con l'ultimo governo. Fatalità siamo no a casa, ce ne siamo andati, perché o si governa assieme e quindi si ascoltano anche le proposte magari più decenti o altrimenti si abbandona il governo. Quindi, non è che la Lega era al governo e la Lega doveva pensare. Probabilmente la Lega l'aveva già pensata e anche già proposto. Chissà come mai ce ne siamo andati a casa per ben due volte. Questa è la Lega, porta a casa i fatti. E comunque, è l'unica soluzione, ricordate, perché tutti un po' l'accennate, è un po' velato, non avete il coraggio di dire. C'è una soluzione per Venezia, che è quella dell'Autonomia e l'abbiamo chiesta. Sono già tre anni che l'abbiamo chiesta e non ce l'hanno ancora concessa. L'unica maniera per salvare Venezia, è renderla autonoma. Ed è per questo che a Roma non ci danno l'autonomia, perché altrimenti risolviamo quelli che sono i nostri problemi, non i loro. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE:**

Vice Presidente Romor.

**Consigliere ROMOR:**

Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Io sono convinto che la mozione di maggioranza che abbiamo presentato, rappresenti un primo passo ma un passo concreto, preciso. Un passo avanti formale, che contiene delle proposte serie e concrete su questioni di estrema urgenza e di estrema importanza per la città. Su questioni che, aggravate in queste settimane e in questi mesi dagli effetti della pandemia, sono diventate delle vere e proprie questioni di vita o di morte. E su queste questioni la nostra mozione propone delle soluzioni immediate, che possono essere assunte in tempi brevi, delle soluzioni concrete, su cui da molti anni si discute, sulle quali da molti anni si studia, ma che sono state, e questo qualcuno è stato dimenticato oggi, sono state oggetto di due voti da parte della città. Nel 2015 e nel 2020 la città e i nostri cittadini si sono espressi anche su queste questioni, anche sulla scelta del tragitto che devono fare le navi per non passare più davanti a San Marco e per passare invece attraverso il Canale Vittorio Emanuele, per la soluzione Marittima attuale più Marghera. Due volte i cittadini si sono espressi con estrema chiarezza, dopo che come estrema chiarezza le soluzioni erano state prospettate in campagna elettorale. E allora, direi che è proprio il momento di smetterla con discussioni a vuoto, nel mentre le navi continuano a passare davanti a San Marco. Basta navi davanti a San Marco, basta navi nel bacino della Giudecca, basta lasciare il porto e la città in un limbo continuo di soluzioni che vengono continuamente rimandate. Anche oggi ho sentito parlare ancora di rinvii, di trovarsi a discutere sul metodo di lavoro, sulle regole. È ora di finirla, le soluzioni ci sono, sono contenute nella mozione che abbiamo



presentato come maggioranza. Mi auguro che anche l'opposizione la voti, viceversa ci faremo carico di votarla noi della maggioranza e la città e i cittadini sapranno trarre le loro conclusioni. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie Vice Presidente. Consigliere Senno per fatto personale.

**Consigliere SENNO:**

Grazie Presidente. Il collega Gasparinetti ha voluto specificare che l'autorità per la laguna ha sede a Venezia. Ma che incredibile gesto generoso da parte del governo che ci ha concesso la sede della laguna, che tratta i temi della laguna nella nostra città. Che generoso. Grazie. Veramente grazie. Quando, però, la crea durante un blitz ferragostano, in un decreto che parla di tutt'altro, di Covid, nomina cinque componenti su otto dal Ministero, ne lascia uno al Comune, uno alla Regione, uno alla Città Metropolitana e neanche si coordina per nominare il Presidente di questo ente importantissimo. Non ci lascia nessuna competenza. Non ci coinvolge. Non ci ascolta. Non dialoga. Se questo è il confronto e l'apertura della minoranza, a questo punto è meglio votare direttamente la nostra mozione e basta.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliera Onisto.

**Consigliera ONISTO:**

Grazie Presidente. Io voterò favorevolmente la mozione della maggioranza, soprattutto dopo aver sentito l'Onorevole Baretta, che rispetto al proprio documento, condivido con l'opposizione, dice che l'unica certezza è che non vogliamo le navi in bacino di San Marco, cosa che ormai mi pare pleonastica e l'abbiamo detta tutti quanti. E poi, perché in quel documento lo stesso Onorevole smentisce categoricamente tutto quello che si è detto nel comitatone, di cui lui è stato tra l'altro protagonista. Quindi, ancora di più rafforza la mia convinzione di votare favorevolmente l'unico documento della maggioranza. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Terminati gli interventi? Signor Sindaco.

**SINDACO:**

Io voglio dire qualcosa in replica, stando dentro i quattro minuti. Lo dico al Consigliere Bettin. È un regolamento che noi abbiamo ereditato, Consigliere Bettin, che il Sindaco

parlasse quanto voleva. È un regolamento che abbiamo adottato e ci siamo trovati e non l'abbiamo fatto noi, per non fare sempre le vittime. La prego Presidente di dirmi quando sono a 3 minuti e mezzo, così la smetto. Perché faccio capire che si può anche in tre minuti e mezzo esprimere le proprie opinioni, a prescindere. Perché siete sempre che parlate a rotazione, non è che parlate uno solo. Come avete messo sette candidati Sindaci. Sempre i soliti trucchi. Avete fatto due mozioni, una più vuota dell'altra. E alla Visman dico, che tutte le cose che vogliono togliere, sono soltanto le certezze ai lavoratori e i posti di lavoro. Voi volete fare un porto in mare, oppure non sapete dov'è. Siete nel totale vuoto di idee e l'unica cosa che sapete fare, è, appellarvi ai vostri partiti, a Roma, che vi dicono cosa devono fare. Voi state abdicando a ruolo di Consiglieri Comunali, questa è la verità. La dignità è essere liberi e poter decidere e dire qualcosa. Questo mi appello a dire. Forse ce la faccio anche in tre minuti a dire questo. La dignità. State buttando via la vostra dignità Questo è il momento per avere un po' di coraggio. Non dico che la nostra mozione sia utile. Ringrazio Zecchi, se ho capito bene forse o la vota o si astiene, ma a me basta il segnale. Ma non è possibile dire che questa cosa non è, tranne qualche fanatico che vuole che le navi vadano in mare e continua a ripetere questa roba incredibilmente assurda, assurda. Uno ha parlato addirittura del Sindaco di Chioggia. Ma sei Consigliera di Venezia o di Chioggia, per curiosità? Il Sindaco di Chioggia. Tanto a primavera andiamo a votare, vediamo se è ancora Sindaco. Uno che accetta di fare il porto davanti a casa sua, voglio proprio sentirla sta roba qua. Lui che dice dove devono passare le navi di Venezia. Ma dico, ma un po' di onore, un po' di orgoglio! Ma non siete veneziani doc. Ma dove c'è il doc? Bene, noi ci prendiamo la responsabilità. Noi difendiamo la città. Noi difendiamo il porto. Noi difendiamo i lavoratori. Noi difendiamo la città di Venezia dalle acque grandi e staremo a controllare che il Mose venga finito. Ho sentito un sacco di discorsi vuoti dall'opposizione, avete paura di dire la verità ai cittadini. Voi siete servi dei partiti romani, questa è la verità. Questa è la verità. Basta, ho finito, Presidente. Non so quanto tempo ci ho messo, ma riesco a spiegarmi anche in tre minuti e mezzo. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Per fatto personale, Bettin.

**Consigliere BETTIN:**

Ci metto dieci secondi, come ha fatto Matteo Senno prima, il Sindaco ha perso un'altra occasione per confrontarsi anche polemicamente. Ha ricorso all'insulto un'altra volta. Non posso che rifiutarlo radicalmente, in nome del Consiglio e della sua dignità, visto che ama tanto questi termini. Quando non si sa cosa dire, si esce dalla politica e la si butta come

fa lui nell'insulto personale, nelle allusioni eccetera eccetera. Quindi, ha visto? Ci ho messo molto meno di lei. Siamo bravi tutti a buttarla così.

**PRESIDENTE:**

Vi prego, cerchiamo di stare tutti tranquilli. Visman, ma non mi pare ci fosse...

**Consigliera VISMAN:**

Sì, mi ha citato, dicendo che sono una serva di Roma e questo non l'accetto. Non lo accetto da Consigliera, non l'accetto da veneziana, non l'accetto assolutamente. Rigetto veramente al Sindaco queste parole, che va fuori dal seminato, quando invece dovrebbe rispondere in maniera politica.

**PRESIDENTE:**

Vi prego. Passiamo al voto. La prima mozione che viene votata, è quella del gruppo Luigi Brugnaro Sindaco e altri, quindi della maggioranza.

Consigliere	Favorevoli	Contrari	Astenuti	Non votanti	Assenti
Brugnaro Luigi	1				
Baglioni Alessando		1			
Baretta Pier Paolo		2			
Bazzaro Alex	2				
Bettin Gianfranco		3			
Brunello Riccardo	3				
Canton Maika	4				
Casarin Barbara	5				
Damiano Ermelinda	6				
D'Anna Paolino	7				
De Rossi Alessio	8				
Fantuzzo Alberto		4			
Gasparinetti Marco		5			
Gavagnin Enrico	9				
Gervasutti Nicola	10				
Giusto Giovanni	11				
Martini Giovanni Andrea		6			
Muresu Emanuele	12				
Onisto Deborah	13				
Pea Giorgia	14				
Peruzzo Meggetto Silvia	15				
Reato Aldo	16				
Rogliani Francesca	17				
Romor Paolo	18				
Rosteghin Emanuele		7			
Saccà Giuseppe		8			
Sambo Monica		9			
Scarpa Alessandro	19				
Senno Matteo	20				

Tagliapietra Paolo	21				
Ticozzi Paolo		10			
Tonon Cecilia			1		
Visentin Chiara	22				
Visman Sara		11			
Zanatta Emanuela		12			
Zecchi Stefano	23				
Zingarlini Francesco	24				
	<b>24</b>	<b>12</b>	<b>1</b>	---	---

Favorevoli 24.

Contrari 12.

Astenuti 1.

Il Consiglio approva.

Passiamo alla seconda mozione.

Consigliere	Favorevoli	Contrari	Astenuti	Non votanti	Assenti
Brugnaro Luigi		1			
Baglioni Alessando				1	
Baretta Pier Paolo				2	
Bazzaro Alex		2			
Bettin Gianfranco	1				
Brunello Riccardo		3			
Canton Maika		4			
Casarin Barbara		5			
Damiano Ermelinda		6			
D'Anna Paolino		7			
De Rossi Alessio		8			
Fantuzzo Alberto				3	
Gasparinetti Marco				4	
Gavagnin Enrico		9			
Gervasutti Nicola		10			
Giusto Giovanni		11			
Martini Giovanni Andrea	2				
Muresu Emanuele		12			
Onisto Deborah		13			
Pea Giorgia		14			
Peruzzo Meggetto Silvia		15			
Reato Aldo		16			
Rogliani Francesca		17			
Romor Paolo		18			
Rosteghin Emanuele				5	
Saccà Giuseppe				6	
Sambo Monica				7	
Scarpa Alessandro		19			
Senno Matteo		20			
Tagliapietra Paolo		21			
Ticozzi Paolo				8	
Tonon Cecilia				9	

Visentin Chiara		22			
Visman Sara	3				
Zanatta Emanuela				10	
Zecchi Stefano		23			
Zingarlini Francesco		24			
	<b>3</b>	<b>24</b>	<b>---</b>	<b>10</b>	<b>---</b>

Favorevoli 3.

Contrari 24.

Non votanti 10.

Il Consiglio non approva.

Passiamo all'ultima mozione, Mareta, PD più altri. votiamo

Consigliere	Favorevoli	Contrari	Astenuti	Non votanti	Assenti
Brugnaro Luigi		1			
Baglioni Alessando	1				
Baretta Pier Paolo	2				
Bazzaro Alex		2			
Bettin Gianfranco	3				
Brunello Riccardo		3			
Canton Maika		4			
Casarin Barbara		5			
Damiano Ermelinda		6			
D'Anna Paolino		7			
De Rossi Alessio		8			
Fantuzzo Alberto	4				
Gasparinetti Marco	5				
Gavagnin Enrico		9			
Gervasutti Nicola		10			
Giusto Giovanni		11			
Martini Giovanni Andrea	6				
Muresu Emanuele		12			
Onisto Deborah		13			
Pea Giorgia		14			
Peruzzo Meggetto Silvia		15			
Reato Aldo		16			
Rogliani Francesca		17			
Romor Paolo		18			
Rosteghin Emanuele	7				
Saccà Giuseppe	8				
Sambo Monica	9				
Scarpa Alessandro		19			
Senno Matteo		20			
Tagliapietra Paolo		21			
Ticozzi Paolo	10				
Tonon Cecilia	11				
Visentin Chiara		22			
Visman Sara	12				
Zanatta Emanuela	13				

Zecchi Stefano		23			
Zingarlini Francesco		24			
	<b>13</b>	<b>24</b>	---	---	---

Favorevoli 13.

Contrari 24.

Il Consiglio non approva.

Terminati gli ordini del giorno, dichiaro la seduta chiusa. Grazie a tutti.

La seduta è chiusa.

La seduta termina alle ore 19:02

---

Segreteria Generale

Settore Coordinamento Segreteria Generale

Servizio Servizio Gestione Amministrativa Consiglio

La presente trascrizione stenografica è stata inviata e messa a disposizione dei signori Consiglieri comunali con nota inviata via e-mail il 18 gennaio 2021.